QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

12

La cultura antiquaria a Genova. Appunti e proposte di ricerca

a cura di
Mariangela Bruno e Valentina Sonzini

GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2022

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

12

Collana diretta da Stefano Gardini

La cultura antiquaria a Genova. Appunti e proposte di ricerca

a cura di
Mariangela Bruno e Valentina Sonzini

GENOVA 2022

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp

I saggi pubblicati per la prima volta in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published for the first time in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

INDICE

Introduzione pag. VII

I. I libri di antiquaria nelle biblioteche genovesi

Oriana Cartaregia, *« Si chiuse tra' libri, e scelse per oggetto delle sue occupazioni lo studio pacifico dell'Antichità »: l'eredità libraria di Gaspare Luigi Oderico* » 3

Laura Malfatto, *Le* antiquitates *della Biblioteca Berio. Percorsi di antiquaria nei suoi fondi librari più importanti* » 149

Valentina Sonzini, *I libri di antiquaria della biblioteca Durazzo di Genova* » 351

II. Riflessi dell'antico nel contesto genovese

Sara Rulli, *Elementi dell'antico nell'architettura genovese del secondo Cinquecento: palazzi, ville e giardini* » 379

Alberta Bedocchi, *Suggestioni della 'Galleria Giustiniana del marchese Vincenzo Giustiniani' in alcuni marmi del Palazzo Giustiniani di Genova* » 421

Alba Bettini, *Un enigma del primo Seicento genovese: la statua di Scipione in via del Campo* » 497

CC BY 2.5 IT

Quaderni della Società Ligure di Storia Patria 12, 2022
ISBN 978-88-97099-80-2 (digitale)
ISSN 2464-9767 (digitale)
DOI 10.5281/zenodo.7258699

Suggestioni della 'Galleria Giustiniana del marchese Vincenzo Giustiniani' in alcuni marmi del palazzo Giustiniani di Genova

Alberta Bedocchi
albertabedocchi@gmail.com

Nel 2018 si è tenuta presso la Biblioteca Universitaria di Genova la mostra bibliografica *Facce di marmo* dedicata ai libri di antiquaria dei fondi antichi della Biblioteca. Fra i volumi figuravano i due tomi dell'edizione settecentesca della *Galleria Giustiniana del Marchese Vincenzo Giustiniani*, la straordinaria raccolta di incisioni dei marmi antichi della sua collezione romana. Frutto di un acquisto relativamente recente, i due volumi hanno sostituito una copia della *Galleria* presente nelle raccolte della Biblioteca dal XVIII secolo e andata dispersa dopo il 1854 [1].

L'occasione ha offerto lo spunto per fare qualche ricerca sulla presenza di queste incisioni a Genova e le possibili relazioni con alcuni marmi del palazzo Giustiniani di Genova (palazzo di Marc'Antonio Giustiniani).

---

[1] L'esemplare della Biblioteca Universitaria è stato acquisito nel 2003 (*Galleria Giustiniana* 1757, Biblioteca Universitaria di Genova, ATRIO RARI D/29; BEDOCCHI 2000, p. 59). Si veda anche la versione digitale dei due volumi curata dalla stessa Biblioteca Universitaria nell'ambito del progetto *Superba antiqua*: <http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/it/news/Galleria_Giustiniana/Homepage.html> (ultima consultazione giugno 2022). I rami originali della *Galleria*, individuati nel 1983 da una ricognizione della Soprintendenza Archivistica della Liguria fra le carte dell'Archivio Giustiniani di Genova (ALGERI 1985), sono conservati presso l'Accademia Ligustica di Belle Arti (SOMMARIVA 2019, p. 137, nota 22). Colgo l'occasione per ringraziare quanti con generosa disponibilità e competenza hanno agevolato questa ricerca, in particolare: Fernando Bonora, Gianni Bozzo, Mariangela Bruno, Matilde Carrara, Oriana Cartaregia, Anna Giulia Cavagna, Jêrome Luc Muniglia Giustiniani, Laura Malfatto, Isabella Merloni, Giustina Olgiati, Claudio Risso, Roberto Santamaria, Marina Verdini. Un particolare ringraziamento va all'Archivio di Stato di Genova, all'Archivio Storico del Comune di Genova, all'Archivio della Fondazione Magistrato di Misericordia di Genova, all'Archivio di Stato di Roma, alla Fondazione Torlonia, alla Biblioteca Universitaria di Genova e alla Biblioteca Civica Berio, Sezione di Conservazione. Devo alla grande generosità delle arch. Chiara Canevello e Nicoletta Rossi la libera disponibilità dei loro disegni. Infine sono grata alla Società Ligure di Storia Patria, ad Antonella Rovere e a Stefano Gardini per la fiducia accordatami nell'accogliere questo contributo. Un riconoscente pensiero va a mio marito Nicolò Melucci per il costante sostegno e per il fondamentale aiuto nelle riprese fotografiche.

Come è noto i rami incisi della *Galleria* erano stati lasciati dal marchese Vincenzo Giustiniani(1564-1637) all'*albergo* Giustiniani di Genova perché se ne traessero altre stampe (una prima edizione *ante numerum* era stata prodotta a Roma nel 1636-1637) [2], i cui utili, investiti in Monti camerali, andassero a beneficio dei membri poveri del consorzio famigliare [3]. Non fu questa la sola generosità del marchese nei confronti del clan genovese da cui traeva origine la sua famiglia: oltre ai rami incisi, Vincenzo aveva disposto un ben più cospicuo lascito di centomila scudi, i cui frutti quarantennali erano destinati in parte all'*albergo* Giustiniani e in parte alla Repubblica [4]. Altri legati a favore dei Giustiniani di Genova e di Chio erano stati disposti dai suoi più stretti famigliari, l'influente zio cardinale Vincenzo Giustiniani *olim* Banca [5], il

---

[2] STEWERING 2001; DANESI SQUARZINA, CAPODURO 2000; PARIGI 2001a. Alcune delle tavole di *Madonne* in appendice furono incise nel 1638 (FUSCONI, CANEVARI 2001; PARIGI 2001a). Molteplici temi di studio connessi alla *Galleria Giustiniana* sono trattati nei saggi del catalogo *I Giustiniani e l'Antico* 2001. V. anche ALGERI 1985 e la documentazione pubblicata in GALLOTTINI 1998 e DANESI SQUARZINA 2003. Sul marchese Vincenzo Giustiniani (1564-1637), v. BORTOLOTTI, FECI, BRUNI 2001. Per una panoramica degli studi sulla sua figura di collezionista e intellettuale si rimanda all'opera collettanea *Caravaggio e i Giustiniani* 2001; si veda anche MAGNANI 2006b, con aggiornamento bibliografico, e da ultimo la chiara sintesi di SOMMARIVA 2019.

[3] ASSINI 2001. Il marchese Vincenzo aveva espresso la sua volontà in una lettera inviata al nipote Camillo Massimi circa un anno prima della sua morte, avvenuta il 27 dicembre 1637. La consegna ufficiale dei rami fu fatta a Roma al procuratore dell'*albergo* genovese Maurizio Giustiniani il 29 marzo 1638. I documenti sono pubblicati in DANESI SQUARZINA 2003, 3, *Documenti*, n. 11 e n. 12, pp. 83-87.

[4] ASSINI 2002, p. 95. Secondo le minuziose disposizioni del testamento, la somma di 100.000 scudi romani doveva essere suddivisa in quaranta rate di 2500 scudi da investire a moltiplico. Allo scadere dei quarant'anni metà del capitale doveva essere nuovamente reinvestito a moltiplico e l'altra metà impiegata per un terzo a favore della Repubblica di Genova (« in quelle occasioni le quali alla detta congragatione et governatori della famiglia Giustiniana pareranno più necessarie et honorevoli ») e per i restanti due terzi a favore dei Giustiniani bisognosi di Genova e di Chio, per sovvenzionare giovani milizie « contra eretichi et infideli … tanto in terra quanto per mare » e per borse di studio per giovani Giustiniani « inclinati alle lettere … massime nella città di Roma », oltre al mantenimento di « qualche prelato di mantelletto » nella medesima città. Il testamento di Vincenzo Giustiniani è pubblicato da ultimo in DANESI SQUARZINA 2003, *Inventari* I, pp. 206-252. V. anche ASSINI 2001 e GHIO 2005.

[5] Il cardinale Vincenzo Giustiniani (1519-1582) aveva disposto la fondazione di un'opera pia a sostegno della famiglia Giustiniana (« Pia lascita ») costituita dalle rendite di una colonna nel Banco di San Giorgio e del palazzo nei pressi della piazza dei Giustiniani (oggi palazzo Giustiniani Franzone) con il contiguo « Palazzetto » (Genova, Archivio di Stato, *Fidecommisseria Giustiniani* (da ora in poi ASGe, *Giustiniani*), 53, « Pia lascita del fu cardinale Vincenzo Giustiniani », 1757-1763; v. anche LERCARI 2005, p. 88; LEONARDI 2012, p. 17). Sul

padre banchiere Giuseppe Giustiniani *olim* Nigro e il fratello cardinale Benedetto [6]. Questi lasciti determineranno la costituzione di una vera e propria fondazione che amministrerà con cura il patrimonio comune dell'*albergo*' Giustiniani per oltre due secoli, contribuendo in maniera significativa anche all'arricchimento del patrimonio artistico e delle opere pubbliche della città [7].

La data e le circostanze del trasferimento delle matrici a Genova non sono accertate. Consegnate ufficialmente nel 1638 dagli eredi del marchese al procuratore dell'*albergo* Maurizio Giustiniani, furono fatte pervenire in qualche modo a Genova [8] e qui si trovavano certamente nel 1661, quando l'assemblea

---

cardinale Vincenzo Giustiniani: BUSOLINI 2001. Per la genealogia dei Giustiniani *olim* Banca, v. Genova, Biblioteca Civica Berio, A.M. BUONARROTI, *Alberi genealogici di diverse famiglie nobili compilati, et accresciuti con loro prove …*, (1750), m.r. VIII.2.28-31 (da ora in poi BUONARROTI), 2, p. 54; v. anche DANESI SQUARZINA 2003, *Inventari* I, pp. 560-561. Vincenzo e Girolama Giustiniani q. Francesco discendevano da Andreolo Giustiniani Banca, l'erudito esponente della comunità di Chio, amico e protettore di Ciriaco d'Ancona.

[6] Per il lascito di Giuseppe Giustiniani q. Benedetto (1525-1600) v. nota 90. Il figlio cardinale Benedetto (1554-1621) dispose i proventi di una colonna di quaranta luoghi del Banco di San Giorgio « per comprar schiavi o monacare o maritar zitelle o altro bisogno arbitrio di quelli dell'Albergo » e due borse di studio per giovani Giustiniani, uno di Chio e uno di Genova, per un *iter* di studi giuridici a Perugia e a Roma, a cura della Congregazione dell'Annunziata. Uno stralcio del testamento con le disposizioni relative a queste borse è riportato nelle carte del notaio Benedetto Gritta: « Diano a due giovani di Casa Giustiniana uno nato a Scio e l'altro a Genova, quali non passino 15 anni, e se gli diano quindeci scuti il mese per uno acciò studino a Perugia 3 anni Gramatica e humanità e cinque anni Leggi e poi si dottorino in utroque jure, pagandoli dalla Compagnia il dottorato, quale si faci in Roma e per due anni dipoi saranno dottorati se li continui la paga, acciò stiano in Roma pigliar la pratica o entrar in Corte, e passato li due anni non se li dia più niente, ma si piglino altri due gioveni come sopra e così si facci in perpetuo » (ASGe, *Notai antichi*, 6946, Gio. Benedetto Gritta, 1629-1644, doc. 7 febbraio 1632). Il testo integrale del testamento è pubblicato in DANESI SQUARZINA 2003, *Inventari* I, pp. 61-74. Sul cardinale Benedetto Giustiniani (1554-1621): FECI, BORTOLOTTI 2001; la sua figura di appassionato collezionista e committente d'arte è tratteggiata in DANESI SQUARZINA 2003.

[7] ASSINI 2002. L'*albergo* Giustiniani era composto dai discendenti delle famiglie dell'antica maona di Chio. Nei documenti del XVII-XVIII secolo la consorteria Giustiniani di Genova è sempre indicata con i termini di « albergo », « famiglia Giustiniana », o « famiglia ». Sulle origini e la storia dell'*albergo* Giustiniani esiste un'ampia letteratura: qui si rimanda alle chiare sintesi di ASSERETO 2001, GHIO 2005 e BALARD 2019, con i relativi riferimenti bibliografici, e alla documentazione raccolta in ROVERE 1979 e LERCARI 2005.

[8] Alla presenza dei rami a Genova accenna Cassiano del Pozzo in una lettera del 1653 (DANESI SQUARZINA, CAPODURO 2000, p. 163, nota 58).

Giustiniani ne decretò l'invio a Roma al principe Andrea Giustiniani, che intendeva curarne la nuova stampa[9]. Il principe però non ebbe mai a disposizione i rami, come risulta dalla causa che intentò inutilmente qualche anno dopo agli eredi di Maurizio Giustiniani, Paola Sansone e il figlio Giovanni Paolo, procuratore dei Giustiniani di Genova, accusati di detenerli illegalmente. La questione non è molto chiara: forse le matrici non arrivarono mai a Roma, oppure una volta giunte furono trattenute dal procuratore Sansone, probabilmente per un mancato accordo della « famiglia » genovese con il principe Andrea[10]. In ogni caso, nel 1676 i rami si trovavano a Genova, custoditi in casa dell'ex governatore Giacomo Giustiniani q. Lorenzo, da dove

---

[9] L'invio dei rami era da intendersi come una cortesia della famiglia genovese verso il principe Andrea, in ringraziamento del suo impegno nella vertenza sul lascito di Silvano Giustiniani, discussa poco prima dalla Rota romana. La spedizione fu deliberata nell'assemblea del 7 maggio 1661 (« Convocati e congregati li signori della famiglia Giustiniana … hanno a palle deliberato che si ringrazi il signor prencipe Andrea Giustiniano di quello <che> ha operato a favor della famiglia circa il legato del q. Silvano Giustiniano. Considerando che li rami della Galleria Giustiniana lasciati a detta famiglia dal fu signor marchese Vincenzo Giustiniano si vanno deteriorando con far la rugine, perciò per far cosa grata a detto signor prencipe hanno ordinato che con prima galea che anderà alla volta di Civitavecchia, o di quei contorni, s'imbarchino sopra detta galea per consegnarli al sudetto signor prencipe, acciò possa farne stampare, e per tenerli appresso di sé a dispositione di detta famiglia … » - ASGe, *Notai antichi*, 6947, Gio. Benedetto Gritta, 1645-1675, verbale 7 maggio1661). Pochi giorni dopo il governatore Bartolomeo Giustiniani annunciava al principe l'invio: « Havendo dato parte a questi miei signori della nostra famiglia di quello che vostra eccellenza si è degnata d'operare a pro' di essa circa il legato del fu signor Silvano Giustiniano, m'hanno ordinato che in loro nome la ringrazi di questo favore, come faccio, con dirle che quanto a rami della Galeria Giustiniana lasciati alla nostra famiglia dal fu signor marchese Vincenzo, hanno ordinato si mandino con la prima galea che venga a coteste parti a vostra eccellenza, acciò quando gustasse farne far impressioni possa far ciò che più le aggrada per [*cancellato* « con »] dover tener essi rami a dispositione della nostra famiglia, desiderando sommamente d'incontrar li gusti, e sodisfattioni di Vostra Eccellenza » (ASGe, *Notai antichi*, 6947, doc. 24 maggio 1661, « Copia della lettera scritta dal Signor Bartolomeo Giustiniano al Prencipe Andrea Giustiniano »). Sul lascito di Silvano Giustiniani, v. *infra,* p. 17.

[10] La vicenda è ricostruita in GALLOTTINI 1998, p. 26 e ASSINI 2001, p. 85. La sentenza del tribunale (10 ottobre 1665) stabilì che Paola Sansone non era tenuta a restituire al principe « dictas tabulas tam incisas pro imprimendis statuis ». Il principe aveva già preso accordi con lo stampatore Giovanni Giacomo De Rossi per la stampa di duecento copie dei due volumi della *Galleria*. Il contratto prevedeva che De Rossi versasse 600 scudi ai Giustiniani di Genova « ad effetto d'investirli nella conformità che ha dato ordine detto signor marchese », cioè per l'acquisto dei Monti camerali disposto dal marchese Vincenzo (i documenti originali sono pubblicati in GALLOTTINI 1998, p. 60 e pp. 119-131, e DANESI SQUARZINA 2003, *Documenti,* n. 14 e n. 15, pp. 91-95). Nello stesso periodo i genovesi lamentavano ritardi nel versamento delle rate del moltiplico del marchese Vincenzo, di cui era responsabile l'amministrazione romana.

per delibera dell'assemblea [11] furono trasferiti nella Loggia e chiusi in una cassa, le cui chiavi restarono ufficialmente affidate ai due governatori [12].

La decisione di stampare una nuova edizione della *Galleria* impegnò poi a lungo l'*albergo* genovese, restio a realizzare un progetto che si presentava oneroso, anche in ragione del precario stato delle matrici [13] e dell'aleatorietà degli utili che si sarebbero potuti ricavare dalle vendite [14]. Solo nel 1756 si diede avvio a una nuova stampa dei due volumi della *Galleria*, improvvidamente affidata allo stampatore Carlo Losi [15].

---

[11] L'assemblea era l'ente amministrativo a cui era demandata la gestione del patrimonio comune dell'ex *albergo* Giustiniani. Composta dai maschi maggiorenni delle famiglie Giustiniani ascritti alla nobiltà e residenti a Genova e nel Dominio, era presieduta da due governatori di nomina biennale (ASSINI 2001, pp. 82-83). I verbali e altri documenti inerenti le delibere per i secoli XVII-XIX si conservano nel fondo *Fidecommisseria Giustiniani* dell'Archivio di Stato di Genova e per gli anni 1629-1676 nelle filze del notaio cancelliere Giovanni Benedetto Gritta (ASGe, *Notai antichi*, 6946 e 6947).

[12] È quanto risulta dal verbale relativo all'assemblea dell'8 marzo 1676, che si riporta qui in appendice (v. Appendice, doc. 2). Giacomo Giustiniani di Lorenzo (1616-1700) apparteneva al ramo chiota dei Giustiniani *olim* de Nigro ed era lontano parente del marchese Vincenzo Giustiniani: questa potrebbe essere la ragione per cui i rami erano conservati nella sua casa. Figura di rilievo del clan Giustiniani, fu governatore dell'albergo nel 1649-1651 e nel 1662-1663, quindi deputato per il restauro della Loggia nel 1670-1676 (genealogia in BUONARROTI, 2, p. 50; v. anche LERCARI 2005, p. 131). I *deputati* a particolari incarichi erano nominati dall'assemblea sulla base delle competenze specifiche e agivano con autonomia nell'ambito della loro funzione.

[13] Il cattivo stato delle matrici è rilevato dall'assemblea anche nel 1716, in relazione a un nuovo progetto di stampa: « Essendosi discorso delli rami che si trovano nella cassa esistente in essa loggia e del bisogno che hanno di essere in parte nettati e puliti, è proposto di fare stampare, e con ciò mettere in qualche esercizio gli detti rami, affin di conservarli » (ASGe, *Giustiniani,* 169, « Manuale dei decreti dell'Ill.ma Famiglia Giustiniana (n. 38) », 1700-1707 (da ora in poi « Manuale dei decreti n. 38 »), verbale 22 agosto 1716). Anche don Alfonso Giustiniani, figlio del principe Carlo Benedetto, giunto più tardi a Genova forse per un analogo progetto, trovò che i rami « stavano in una credenza tutti pieni di verderame, il quale à poco à poco li renderà inservibbili quando bisogniasse stamparli » (DANESI SQUARZINA, CAPODURO 2000, p. 163, nota 62). La lunga trafila delle discussioni dell'assemblea Giustiniani per la stampa *Galleria* è ricostruita da Alfonso Assini (ASSINI 2001).

[14] L'*albergo* genovese lamentava anche i mancati introiti della prima stampa del 1638, delle cui giacenze i governatori cercavano notizie ancora nel 1676 « ritrovandosi … senza libri e senza il denaro, quali non resti à notizia … ove e da chi possino ricuperare » (ASGe, *Notai antichi,* 6947, doc. 8 marzo 1676, verbale n. 2, v. qui Appendice, doc. 2).

[15] Il contratto comportava l'assunzione delle spese da parte dell'editore e il versamento di cinquemila lire ai Giustiniani per i diritti sulle matrici. Dopo aver stampato circa duecento

Dai documenti genovesi sembra emergere per tutto il Seicento un interesse verso le incisioni della *Galleria* eminentemente finanziario, legato cioè alla valutazione del reddito ricavabile dalla nuova stampa e di cui l'*albergo* Giustiniani sarebbe stato beneficiario. Tuttavia il valore artistico e culturale delle incisioni non era certamente sfuggito al consorzio genovese e ai suoi membri più avveduti, come rivelano le vicende di alcune sculture del palazzo di piazza Giustiniani [16].

1. *La Galleria Giustiniana. I ritratti incisi*

Il primo grandioso progetto editoriale della *Galleria Giustiniana*, i due volumi di più di trecento incisioni della collezione di marmi antichi del marchese Vincenzo Giustiniani, veniva ultimato a Roma nel 1637, pochi mesi prima della morte del committente. Sembra che il disegno iniziale prevedesse un solo volume che doveva illustrare, oltre agli esemplari più notevoli della collezione, anche vedute dei palazzi e dei feudi di famiglia e il ritratto del marchese, la cui 'magnificenza' veniva celebrata attraverso la straordinaria raccolta di antichità e l'impresa editoriale che la esaltava. In seguito fu deciso di suddividere le incisioni in due volumi impostati secondo un più rigoroso criterio antiquario, concentrando nel primo le statue e nel secondo i pezzi della collezione atti a illustrare « costumi, riti e fatti de gli antichi », ossia i busti e i rilievi scultorei [17]. Nel secondo volume era dato risalto anche alla famiglia del marchese Vincenzo attraverso i ritratti dei suoi parenti: il padre Giuseppe Giustiniani *olim de Nigro*, la madre Girolama Giustiniani, il fratello cardinale Benedetto e lo zio materno cardinale Vincenzo Giustiniani *olim de Banca*.

Rappresentati a mezzo busto entro una cornice ovale e identificati dal nome scritto in un cartiglio, i ritratti si trovano all'inizio del secondo volume, di seguito a quello del marchese Vincenzo (Figg. 1-4).

---

esemplari e un'altra quantità di fogli sciolti, senza il previsto volume di commento che doveva accompagnare le incisioni, Losi fuggì a Roma « lasciandosi alle spalle una scia di debiti e di stampe » (ASSINI 2001, cit.).

[16] Sul palazzo di Marc'Antonio Giustiniani (Genova, piazza Giustiniani, 6) v. POLEGGI 2002, pp. 163-165. La storia dell'edificio è attentamente indagata in CANEVELLO, ROSSI 1993.

[17] STEWERING 2001.

Le effigi hanno una storia documentaria ampiamente indagata: quella del marchese Vincenzo, disegnata e intagliata da Claude Mellan nel 1631, costituisce una delle più precoci incisioni della *Galleria*; di essa si è conservato anche il bel disegno preparatorio, certamente realizzato dal vero [18] (Fig. 5). I ritratti degli altri quattro personaggi furono commissionati tre anni più tardi agli incisori Michel Natalis e Theodor Matham [19].

I ritratti incisi di Giuseppe Giustiniani e del cardinale Vincenzo *seniore* sono stati messi in relazione con i rispettivi ritratti funerari nella cappella Giustiniani in S. Maria sopra Minerva a Roma, attribuiti da Silvia Danesi Squarzina al pittore genovese Bernardo Castello (Figg. 6-7). Gli stessi personaggi sono stati riconosciuti dalla studiosa nella pala *Predica di san Vincenzo Ferreri* nella stessa cappella Giustiniani, attribuita pure al Castello [20] (Fig. 8); un analogo ritratto di Giuseppe Giustiniani compare nella pala *Adorazione dei pastori*, del medesimo pittore, oggi a Baltimora [21]. Sempre a Bernardo Castello è collegato un ritratto del cardinale Benedetto, suggerito come modello dell'incisione della *Galleria Giustiniana* [22] (Fig. 9). Una diversa effigie di Benedetto Giustiniani è restituita invece dalla testa in bronzo di autore ignoto esposta nella chiesa romana di S. Maria sopra Minerva, sopra la lapide dedicatoria della Confraternita della SS. Annunziata datata 1658 [23] (Fig.10).

---

[18] FUSCONI 2001a, fig. 2B.

[19] FUSCONI 2001b.

[20] DANESI SQUARZINA 1995, pp. 99-111, figg. 39-46; GRUMO 2001; più convincente l'identificazione del cardinale Vincenzo nella pala *Predica di san Vincenzo Ferreri* proposta da Giulia Fusconi (FUSCONI 2001 b, p. 286).

[21] Baltimora, The Walters Art Museum, inv. 37.1929 (DANESI SQUARZINA 1995, pp. 100-101). Immagine on line: https://art.thewalters.org/detail/32732/the-adoration-of-the-shepherds-3/ (ulima visualizzazione giugno 2022). Su Giuseppe Giustiniani: FECI 2001. Per la genealogia di Giuseppe Giustiniani *olim de Nigro*, v. BUONARROTI, 2, p. 49.

[22] DANESI SQUARZINA 2001b. Il quadro è conservato a Bitonto, Galleria Nazionale della Puglia "Girolamo e Giovanna Devanna" (ACANFORA 2011). Di Benedetto Giustiniani esistevano altri ritratti registrati negli antichi inventari del palazzo romano, tra i quali uno perduto di Caravaggio (DANESI SQUARZINA 2003, *Inventari* I, p. 20, n. [62] e p. 27, n. [98]).

[23] DANESI SQUARZINA 2001c. Il ritratto è forse in relazione con la « testa di ritratto di porfido nero senza petto dell'Eminentissimo Signore Cardinale Giustiniano » segnata negli inventari del palazzo romano (DANESI SQUARZINA 2003, *Inventari* I, p. 542-543, [44]).

2. *I busti genovesi. Modelli*

Nell'atrio del palazzo Giustiniani di Genova, figurano quattro busti in marmo bianco su peducci di marmo bardiglio, collocati in nicchie ovali sulle due pareti d'ingresso, al di sopra di quattro porte pilastrate in pietra nera. Sotto ogni nicchia un fastoso *cartouche* in bardiglio riporta il nome del personaggio effigiato:

VINCENTIVS / IVSTINIANVS / IOSEPHI F.
BENEDICTVS / S.R.E. CARD. IVSTINIANVS / IOSEPHI F.
FR. VINCENTIVS S.R.E. / CARD. IVSTINIANVS
IOSEPHVS IVSTINIANVS / BENEDICTI F.
(Figg. 11-14)

La forma onomastica delle iscrizioni, il taglio ovale dei busti poco al di sotto dei pettorali, la forma semplice delle nicchie prive di ornamenti richiamano indubbiamente i ritratti incisi della *Galleria Giustiniana*. Una più attenta analisi iconografica non conferma tuttavia la supposizione di un modello comune, almeno non per tutti i ritratti.

Il busto del marchese Vincenzo è certamente quello più vicino all'incisione di Claude Mellan. Lo scultore ha riprodotto con fedeltà anche l'abito dalla stoffa sottile e mossa, i dettagli della *golilla* orlata da una sottile impuntura, le morbide pieghe all'attaccatura delle maniche, aggiungendo solo il particolare naturalistico dei bottoni slacciati. La scheggiatura del naso altera la percezione della fisionomia, che comunque appare del tutto conforme al ritratto di Mellan nel volto magro segnato dalle pieghe dell'età, i baffi folti, la forma della breve barba a moschetto.

Non lontano dal ritratto della *Galleria* è anche il busto del cardinale Vincenzo Giustiniani, almeno nei caratteri esteriori della lunga barba, i baffi spioventi, le corte ciocche di capelli allungate sulla fronte. Il capo coperto dal tricorno sembra però stabilire un rapporto più stringente con il ritratto dello stesso cardinale nella pala *Predica di san Vincenzo Ferreri*, forse derivato a sua volta da un dipinto presente nelle collezioni di famiglia [24].

I busti del cardinale Benedetto e del padre Giuseppe Giustiniani presentano invece palesi differenze rispetto ai ritratti incisi. Il ritratto di Bene-

[24] FUSCONI 2001b, p. 286.

detto, rappresentato in età più avanzata e con diverse proporzioni del viso, è più vicino alla testa in bronzo di S. Maria sopra Minerva, di cui ripete i piani larghi del volto, gli occhi grandi e tondi, le labbra carnose ben formate, l'espressione pacata e bonaria che riflette le doti di *pietas*, *liberalitas* e *humanitas* attribuite al cardinale dal più benevolo dei suoi biografi [25].

Completamente diverso dai suoi altri ritratti è invece il busto che l'iscrizione erroneamente assegna a Giuseppe Giustiniani. Sia nell'incisione della *Galleria* che nei dipinti di Roma e di Baltimora il padre del marchese Vincenzo e del cardinale Benedetto è raffigurato secondo un identico modello: in età virile, con i capelli corti molto ordinati, la barba e i baffi dalla forma accentuatamente appuntita e con indosso uno stretto farsetto abbottonato adorno di una vistosa gorgiera [26]. Queste caratteristiche, che si ripetono identiche nei quattro ritratti noti di Giuseppe, non trovano alcuna corrispondenza nel busto genovese. Questo rappresenta un uomo avanti negli anni, con il volto scarno e quasi emaciato, la bocca serrata e il labbro inferiore sporgente atteggiato come in una smorfia, gli occhi infossati, la barba ridotta a un disordinato pizzetto. Un ricco panneggio copre parzialmente il busto lasciando vedere il giuppone parzialmente abbottonato e l'ampio collo a *golilla* della camicia.

L'analisi iconografica smentisce dunque che i busti dei cardinali Vincenzo e Benedetto e di Giuseppe Giustiniani abbiano un modello diretto nelle incisioni della *Galleria*, sebbene i ritratti dei primi due trovino comunque corrispondenza in altre effigi ufficiali [27]. Quanto al busto del marchese Vincenzo, l'esistenza del disegno di Claude Mellan può costituire un modello parallelo all'incisione, alla quale il busto è sicuramente vicino. Si può anche osservare che questo ritratto era l'unico presente nel primo volume della *Galleria,* già diffuso nel 1636 sia pure con limitata divulgazione [28].

---

[25] Teodoro Amayden, *Elogia Summorum Pontificum et S.R.E. Cardinalium* …, pubblicato in DANESI SQUARZINA 2003, *Documenti*, pp. 11-15. Sulla testa in bronzo nella chiesa di S. Maria della Minerva, v. DANESI SQUARZINA 2001c, pp. 186-187.

[26] Analoghi caratteri fisionomici presenta anche il ritratto di Giuseppe Giustiniani individuato da Antonetta De Robertis in un dipinto genovese di Bernardo Castello (DE ROBERTIS 2016, pp. 55-56).

[27] La matrice incisa del ritratto del cardinale Vincenzo risultava all'epoca molto deteriorata e al momento della ristampa settecentesca ne fu fatta fare una copia da Nicolò Mogalli (ALGERI 1985).

[28] Sulla stampa seicentesca della *Galleria*: DANESI SQUARZINA 2000, pp. 158-159 e STEWERING 2001. Pare che il primo volume fosse stato inviato inizialmente a una selezionata

3. *Autori e committenti. La documentazione d'archivio*

Attribuiti in passato ad autori diversi [29], i busti genovesi sono stati assegnati di recente da Mariangela Bruno agli scultori Tomaso Orsolino e Daniele Solaro. Attraverso un'attenta analisi stilistico-formale sorretta da elementi documentari, la studiosa è giunta ad attribuire il busto del cardinale Vincenzo (di « minuziosa precisione descrittiva … un effetto d'insieme di staticità emotiva e fisica ») all'anziano Tomaso Orsolino, e gli altri tre al più giovane e aggiornato Daniele Solaro, con una cronologia « da collocarsi negli ultimi mesi del 1675 » [30]. Documenti inediti confrontati con altri già noti permettono ora di confermare queste attribuzioni precisando anche i termini cronologici delle quattro sculture, i presupposti della committenza e, non ultimo, la destinazione e la collocazione originali, già fonte in passato di equivoci attributivi e interpretativi.

La storia ha un inizio lontano. Il 3 febbraio 1638, poco dopo aver ricevuto ufficialmente notizia del lascito del marchese Vincenzo, l'assemblea dei rappresentanti dell'*albergo* genovese accettava la donazione delle matrici della *Galleria Giustiniana* e l'impegno della stampa dei volumi secondo le disposizioni del marchese. Fu proposto nell'occasione di celebrare messe periodiche in memoria del grande benefattore e di apporre un busto con una lapide celebrativa nella sacrestia della chiesa di S. Maria di Castello. Portata ai voti, la proposta fu approvata solo per quanto riguardava le funzioni religiose, mentre la lapide con il busto furono respinti [31].

La questione fu ripresa circa trent'anni dopo, nel 1671, quando i Giustiniani diedero avvio a un imponente restauro della Loggia.

Situata all'estremità meridionale della piazza dei Giustiniani, la Loggia era un locale indipendente dotato di un ampio magazzino sotterraneo e collegato alla casa adiacente da una terrazza, che ne costituiva la copertu-

---

cerchia di eruditi. La stampa dell'opera completa fu avviata nel 1637-1638 (DANESI SQUARZINA 2000, *ibidem*).

[29] V. POLEGGI 1998, p. 144; POLEGGI 2002, p. 165; DANESI SQUARZINA 2001a, p. 42, figg. 57-59.

[30] BRUNO 2011, p. 160, figg. 276-279.

[31] ASGe, *Notai antichi*, 6946, doc. 234, 3 febbraio 1638. Le spese sarebbero state coperte dagli introiti della stampa della *Galleria Giustiniana*, prevista in quattrocento volumi.

ra [32] (Figg. 15-16). Documentata almeno dalla fine del Trecento [33], era la sede pubblica del clan Giustiniani, luogo delle riunioni assembleari e dell'attività amministrativa dell'*albergo*, ma anche spazio di eventi pubblici e di intrattenimento [34], vero fulcro, insieme alla piazza antistante, della vita pubblica e sociale del consorzio maonese. A questo ambiente si legano le vicende dei quattro busti Giustiniani e in parte anche quelle dei rami della *Galleria Giustiniana.*

Il restauro del 1671, conseguente a un imprecisato « danno » ma in realtà progettato da tempo [35], mirava a dare all'ambiente un aspetto più ade-

---

[32] Il termine *Loggia* è usato qui con l'iniziale maiuscola come compare nei documenti, a sottolinearne la natura di struttura a sé stante, con funzioni specifiche relative all'*albergo*. Sulle logge consortili genovesi: GROSSI BIANCHI, POLEGGI 1987, p. 228 e *passim.*

[33] L'esistenza della « Logia posita in Platea ipsorum Dominorum de Iustinianis » è testimoniata da un atto notarile del 18 marzo 1391 citato in una memoria legale seicentesca (ASGe, *Giustiniani*, 245, « Risposte alla scrittura del M. Bartolomeo Saluzzo che dimostrano la piazza de' Giustiniani essere stata, et essere de' Giustiniani secondo l'evidenza del fatto e giustizia della ragione, In Genova, Per Antonio Casamara », fascic. a stampa, XVII sec.; citazione a p. 9). Le misure originali, quarantasette palmi di lunghezza e venticinque di altezza, sono indicate nella supplica presentata da Marc'Antonio Giustiniani nel 1684 per le modifiche al locale *Ibidem*, « Diversorum delle scritture che riguardano la difesa della piazza Giustiniani in Genova e la fabrica della loggia Giustiniani » (da ora in poi « Diversorum delle scritture … »), 1607-1853, doc. 7, Supplica 22 aprile 1684-20 aprile 1686. Gli spazi sono tuttora parzialmente riconoscibili nella parte angolare del palazzo Giustiniani, al piano terra e nel sotterraneo. Ringrazio il dott. Ferdinando Bonora per il fondamentale aiuto nella ricognizione degli ambienti.

[34] L'uso del locale per intrattenimenti di società, forse anche giochi d'azzardo, è testimoniato da un inventario del 1610, stilato in occasione di un passaggio di gestione, che annota fra gli arredi « tre tavoli n[omina]ti tavolieri di noce », « un tavoliere da giuocare con sue tavolette » e un forziere (ASGe, *Notai antichi*, 4577, Gio. Agostino Gritta, 1588-1632, doc. 132, 15 giugno 1610; anche LERCARI 2005, p. 124, nota 509). Un documento del 1652 fa esplicito riferimento a « quelli signori che se li tratengono a ricreazione » (ASGe, *Notai antichi*, 6947, doc. 461, 2 febbraio 1652). La gestione era affidata a un *loggiero* a cui competeva anche l'allestimento del fuoco sulla piazza nella ricorrenza di San Giovanni (*ibidem*, doc. 8 marzo 1676, verbale n. 6; anche « Diversorum delle scritture … », doc. 12 aprile 1698).

[35] Documenti riguardanti questi lavori si trovano fra le carte del notaio Gio. Benedetto Gritta, segretario cancelliere dell'assemblea Giustiniani (ASGe, *Notai antichi*, 6947). Una prima proposta di « far riparare et accomodar la Loggia della famiglia » era stata approvata dall'assemblea Giustiniani nel febbraio 1666, ma solo quattro anni dopo i deputati Pompeo q. Barnaba, Giacomo q. Lorenzo e Giacomo Ottavio q. Baldassare Giustiniani furono incaricati di « considerare la forma di ristaurare la Loggia della famiglia facendo il calcolo della spesa e formandone il modello e la forma per esseguirlo ». Infine, nell'estate 1671 fu dato incarico ai

guato, confacente al crescente ruolo del clan Giustiniani nella vita cittadina. Vennero rifatti le coperture e il pavimento, applicati rivestimenti a porte e finestre e balaustre di marmo, intonacata la facciata e rinnovato l'arredamento di sedie e armadi. I lavori furono affidati a personalità di rilievo: l'architetto Pietro Antonio Corradi e il capo d'opera Bartolomeo Spazio realizzarono le opere di muratura [36], mentre lo scultore Tomaso Orsolino fornì i marmi lavorati e la « testa di laguila di marmo che resta sopra la porta di la logia » [37], l'orgogliosa insegna Giustiniani.

Nel novembre 1671, pochi mesi dopo l'inizio dei lavori, l'assemblea deliberò

> di far fare cinque busti da riponersi in detta Loggia, per li eminentissimi cardinali Vincenzo e Benedetto Giustiniani, illustrissimo marchese Vincenzo Giustiniano, reveren-

---

governatori di presentare istanza alle autorità civiche « per procurare che sia emendato il danno causato alla Loggia e di far accomodare detta Loggia nel modo conveniente » (ASGe, *Notai antichi*, 6947, verbali 20 febbraio 1666, 2 luglio 1670 e 12 luglio 1671).

[36] Il contratto di Bartolomeo Spazio è registrato negli atti del notaio Ottavio Peirano (ASGe, *Notai antichi*, 7938, Ottavio Peirano, 1679-1671, doc. 18 settembre 1671, « Promissio »). In calce figura la quietanza datata 4 settembre 1675. Al documento è allegato il preventivo con il dettaglio dei lavori, controfirmato da Pietro Antonio Corradi (*ibidem*, « Conto della spesa che vole a ristorar la Logia de signori Giustiniani »). Il contratto è trascritto anche negli atti del cancelliere Gritta (ASGe, *Notai antichi*, 6947, « Instrumento fatto da'signori Giacomo Ottavio e Giacomo Giustiniani deputati per l'acconcio della Loggia con M.ro Bartolomeo Spazio ricevuto dal notaro Ottavio Peirano l'anno 1671, à 18 settembre »). I lavori comprendevano la demolizione della terrazza e il rifacimento del tetto, l'intonacatura della volta, l'applicazione di *ciappe* alle finestre e il rifacimento del pavimento a laggioni. Corradi assunse una parte dei lavori, come risulta dal consuntivo di spesa presentato all'assemblea quattro anni dopo dai deputati al restauro Giacomo Ottavio e Giacomo q. Lorenzo Giustiniani (*Ibidem*, doc. 7 settembre 1675, « Conti della spesa fatta per ristorar et adornar la Loggia della Famiglia Giustiniana »). Dell'attività poco nota di Bartolomeo Spazio di Baldassarre si trova traccia in alcuni documenti segnalati da Luigi Alfonso (ALFONSO 1985, *passim*). Su Pietro Antonio Corradi: CARACENI POLEGGI 1983.

[37] Tomaso Orsolino fornì anche cornici e balaustre di marmo e scalini in pietra di Finale (ASGe, *Notai antichi*, 6947, doc. 20 agosto 1672, « Conto di Orsolino per la famiglia … »; v. anche ALFONSO 1985, p. 169). Documenti diversi, preventivi, quitanze, conti vari nella medesima filza del notaio Gritta forniscono altri dettagli. La Loggia era sovrastata dalla terrazza « goduta dal signor Salvatore Albora », aveva soffitto voltato, capitelli e balconi con balaustre in marmo. La sala aveva finestre a vetri ed era arredata con armadi, sedie di vacchetta e *scabeletti*; alle pareti un quadro della Madonna con cornice dorata. Per il pavimento furono scelte piastrelle « a quadretti » anziché quelle a ottangoli e lagionato di terra previste dal preventivo, più care. Le spese complessive ammontarono a 3960 lire.

dissimo Benedetto vescovo di Scio, e per l'illustrissimo Silvano Giustiniano, tutti benemeriti della famiglia [38].

L'apposizione dei busti era un segno tangibile dell'onore tributato dall'*albergo* genovese alla famiglia dei benefattori romani, a cui venivano affiancati il vescovo di Chio Benedetto Giustiniani e Silvano Giustiniani. Anche questi due esponenti del consorzio maonese avevano disposto lasciti testamentari a beneficio della *famiglia*, in particolare per i giovani Giustiniani: una colonna a moltiplico da impiegare « in maritazione delle figlie Giustiniane » il vescovo Chio, Benedetto Giustiniani (†1533) [39] e due borse di studio Silvano Giustiniani(1558-1638).

Il 7 settembre1675 i deputati ai lavori Giacomo Ottavio e Giacomo q. Lorenzo Giustiniani presentarono il consuntivo delle spese « per restorar et adornar la Loggia della famiglia Giustiniana », effettuate a partire dal 1671. Nel documento si legge che Tomaso Orsolino aveva ricevuto 298.12 lire per « li poggioli e accomodar la porta della Loggia » e 75 lire « a conto della statua che lavora per detta Loggia », mentre « al m[ast]ro Danielle Solaro che fa la statua del signor marchese Giustiniano e del signor cardinale Benedetto » erano stati erogati due distinti pagamenti, rispettivamente di 73.4 lire e 50 lire [40].

Il termine « statua » non deve fuorviare: si trattava in realtà dei busti deliberati cinque anni prima [41]. Ne dà conferma uno dei verbali della successiva assemblea dell'8 marzo 1676, che specifica:

---

[38] ASGe, *Notai antichi,* 6947, doc. 560, verbale 21 novembre 1671 (v. qui Appendice, doc. 1). Deputati ai lavori della Loggia erano Giacomo Giustiniani q. Lorenzo e Giacomo Ottavio Giustiniani. Nella casa del primo si conservavano i rami della *Galleria Giustiniana*, che l'anno dopo saranno trasferiti nella Loggia.

[39] ASGe, *Giustiniani*, 256, « Diversorum II », 1685-1722; *Ibidem*, 17, « Bilancio della colonna del vescovo Benedetto Giustiniani di Scio », 1683-1693. Figlio di Daniele Giustiniani e Peretta De Mari, imparentato in linea materna con il papa Innocenzo VIII Cibo e l'arcivescovo di Benevento Lorenzo Cibo De Mari, Benedetto Giustiniani fu nominato vescovo di Scio nel 1502 e visse prevalentemente fra Genova e Roma (LERCARI 2005, pp. 86-88).

[40] ASGe, *Notai antichi,* 6947, doc. 7 settembre 1675-29 gennaio 1676, « Conti della spesa fatta per ristorar, et adornar la Loggia della famiglia Giustiniana ». Il documento, segnalato anche da Luigi Alfonso (ALFONSO1985, p. 170, n. 136), registra le somme erogate alle varie maestranze, ma senza indicazione delle date, alcune delle quali (1671-1672) si ricavano dalle quietanze allegate. In testa alle liste di Dare e Avere figura la data « 1671 ».

[41] Diversa l'opinione di Andrea Leonardi (LEONARDI 2013, p. 136, nota 33), al quale non era nota una parte dei documenti qui citati.

> Si vanno terminando li tre busti <che> furono deliberati dalle signorie loro illustrissime in numero di cinque, e sono del q. eminentissimo cardinale Vincenzo e Benedetto Giustiniani e del q. signor Marchese Vincenzo di felice memoria, a conto de quali sono di già state pagate a mastro Danielle Solaro dopie quatro stampe e più lire 50 et al q. hora Tomaso Orsolino lire 75 [42].

La lavorazione aveva subito evidentemente dei rallentamenti e i busti erano ancora in lavorazione, compreso quello commissionato a Tomaso Orsolino, morto l'anno prima [43].

La vicenda è infine chiarita dall'annotazione di un libro mastro del 1696-1722, che riporta le spese « fatte per la ristorazione della nostra Loggia », tratte da un precedente libro contabile (perduto?) del cancelliere Benedetto Gritta. Nella nota si legge che il 29 aprile 1676 erano state pagate lire 125.4

> a maestro Giovanni Sollaro a conto di lire 320, prezzo così con esso accordato di due busti di marmo rapresentanti l'effigie dell'eminentissimo cardinal Benedetto Giustiniano e del q. marchese Vincenzo Giustiniano, da riponere in essa nostra Loggia », quindi « lire 194.16 … al sudetto Solaro per resto e compimento di sudette lire 320, pro di detti due busti da esso lavorati e posti in detta nostra Loggia.

Le voci successive annotano

> Lire 75 che sotto detto giorno 29 aprile 1676 in sudetto libro tenuto dal detto Gritta si asserisce essere state prima d'allora pagate all'hora q. Tomaso Orsolino a conto di lire 102, prezzo così solo accordato di altro busto di marmo rapresentante l'effigie dell'eminentissimo cardinal Vincenzo Giustiniano da riponere pure in detta nostra Loggia », « Lire 27 … a Giacomo Garbo subentrato in luogo del sopradetto q. Tomaso Orsollino, per resto e compimento di dette lire 102 pro di sudetto busto di marmo consignato e posto in essa nostra Loggia,

e infine

> Lire 160 … che da mandato di 3 giugno 1678 apparisce essere state girate … a Danielle Solaro scultore, d'ordine di Giacomo Ottavio e Nicolò Giustiniani governatori di quel

---

[42] ASGe, *Notai antichi,* 6947, doc. 8 marzo 1676, verbale n. 4; v. Appendice, doc. 3. Nello stesso fascicolo si trova la fattura dei lavori presentata da Tomaso Orsolino nell'agosto del 1672: nell'elenco non compare il busto della Loggia, che dunque Orsolino dovette iniziare dopo quella data (ASGe, *Notai antichi*, 6947, « Conto di Orsolino per la famiglia datomi hoggi 20 agosto 1672 »).

[43] Tomaso Orsolino morì il 12 maggio 1675. Solaro e Orsolino avevano forse assunto la commessa dei busti Giustiniani in società: i due scultori erano legati anche da vincoli di parentela, avendo Solaro sposato una pronipote *ex sorore* di Tomaso Orsolino (ALFONSO 1985, p. 24). Su Daniele Solaro: LANGOSCO 2018. Su Tomaso Orsolino: SANGUINETI 2013.

tempo, da servire al medesimo Sollaro per prezzo et intiero pagamento di altro busto di marmo rapresentante l'effigie del q. Silvano Giustiniano da lui lavorato e posto in essa nostra Loggia [44] (Fig. 17).

Quest'ultima indicazione è confermata dal mandato di pagamento a Daniele Solaro conservato in un altro fondo documentario della Fidecommisseria Giustiniani, nel quale si precisa anche che lo scultore aveva ricevuto la stessa cifra per gli altri due busti [45] (Fig. 18). Il nome di Giovanni Solaro che compare nelle prime righe del libro mastro è presumibilmente dovuto a un errore di trascrizione: anche dal mandato di pagamento del 1678 risulta che i busti di Silvano, del cardinale Benedetto e del marchese Vincenzo furono saldati a Daniele Solaro [46].

Si possono così ricostruire le fasi di lavorazione delle quattro sculture: il busto del cardinale Vincenzo fu commissionato a Tomaso Orsolino e venne completato dopo la sua morte da Giacomo Garvo [47]; quelli del marchese Vincenzo e del cardinale Benedetto Giustiniani furono eseguiti da Daniele Solaro. Le tre sculture furono pagate in due *tranches*: una prima rata in una data imprecisata prima del 1675 e il saldo il 29 aprile 1676. Il busto di Silvano Giustiniani fu invece eseguito da Solaro dopo il 1676 e venne saldato il 3 giugno 1678. Il prezzo delle quattro sculture fu differente: 103 lire il busto del cardinale Vincenzo, eseguito da Tomaso Orsolino e Giacomo Garvo, e 160 lire ciascuno quelli realizzati da Daniele Solaro.

Il busto di Silvano Giustiniani, saldato il 3 giugno 1678, fu l'ultimo della serie. Pochi giorni dopo il capo d'opera Bartolomeo Spazio presentava il conto delle « spese fatte per riformare i nici e posto in opera n. 3 busti hovati in concavo » e per « avere posto il quarto busto » nella Loggia [48]. Non ci

---

[44] ASGe, *Giustiniani*, 21, « Mastro con pandetta », 1696-1722, c. 169s.

[45] « Qual prezzo pure gli furono pagate le altre due [statue] dell'eminentissimo signor cardinale Benedetto e dell'illustrissimo signor marchese Vincenzo » (ASGe, *Giustiniani*, 254, « Diversorum delle scritture … », doc. 3 giugno 1678, « Ordine degli Illustrissimi Signori Governatori per il pagamento di lire 160 a Daniele Solaro per il busto dell'effigie del quondam Signor Silvano Giustiniano »). Il pagamento è registrato anche nei libri contabili della Fidecommisseria: ASGe, *Giustiniani*, 15, « Numerato », 1675-1695, nota 14 giugno 1678.

[46] Non risultano scultori di nome Giovanni nella pur folta genealogia dei Solaro (v. BELLONI 1988, pp. 89-90).

[47] Giacomo Garvo (Garbo), scultore di nazione lombarda, collaborava già dal 1662 nella bottega di Orsolino, di cui era anche procuratore (MOLTENI 1999, p. 403).

[48] ASGe, *Giustiniani*, 254, « Diversorum delle scritture … », doc. 29 maggio 1678-11

sono documenti che attestino l'esecuzione della quinta scultura: è evidente che il busto del vescovo Benedetto di Chio non fu infine commissionato [49].

Il lungo intervallo di anni trascorsi fra la deliberazione delle sculture e la loro esecuzione non trova una diretta spiegazione nei documenti. Fra il 1674 e il 1676 Daniele Solaro era stato impegnato con altri scultori genovesi per importanti committenze spagnole [50] e questo potrebbe aver rallentato la lavorazione dei busti Giustiniani, forse in accordo con i governatori stessi dell'*albergo*, sempre molto oculati e prudenti nelle deliberazioni di spesa e inoltre impegnati in quegli anni nel recupero di un'ingente somma del moltiplico del marchese Vincenzo dovuta dal defunto procuratore Paolo Sansone. Per la conclusione dei lavori sembra però essere stata determinante la svolta impressa dai nuovi governatori Gio Giacomo e Marc'Antonio q. Pietro. Qualificatisi da subito per una certa energia operativa, nella seduta dell'8 marzo 1676, due mesi dopo il loro insediamento, essi ottenevano infatti l'approvazione di ben sette delibere, tra cui la nomina di una commissione per il recupero del debito Sansone, l'istituzione del registro « di tutte le pie lascite, testamenti, legati colonne, et altre dispositioni che spettino …

---

giugno 1678, « Conto di Mastro Bartolomeo ». Il pagamento è registrato anche in: ASGe, *Giustiniani*, 15, nota 11 giugno 1678.

[49] Nel verbale dell'assemblea dell'11 giugno 1678 la frase « è data facoltà agli illustrissimi signori governatori di poter spendere nel Cartulario di numerato fino a lire 400 moneta corrente per pagamento delle due statue dei signori Silvano e vescovo Benedetto Giustiniani, e delle spese del muratore » è sicuramente dovuta a una confusione del compilatore fra 'vescovo' Benedetto e 'cardinale' Benedetto, facilmente generata dall'omonimia: ASGe, *Giustiniani*, 167, « Manuale dell'Ill.ma Famiglia Giustiniana (n. 36) », 1677-1691, alla data.

[50] Nel novembre 1674 Solaro firmava in società con Cristoforo Spazio, Francesco Molciano e Bernardo Cantone un contratto per la fornitura di tredici statue da giardino per il connestabile di Castiglia don Iñigo Melchor Fernández de Velasco, attraverso l'ambasciatore spagnolo a Genova, don Antonio José Antonio Caamaño Ibañez di Villagarcía. Le sculture, due putti e undici divinità mitologiche, furono consegnate nel maggio 1675. Subito dopo Solaro fu impegnato con altri quattro scultori, fra cui Honoré Pellé, nell'esecuzione di ottanta statue per la terrazza dell'Alcázar di Madrid commissionate dalla reggente Maria Anna d'Asburgo, puntualmente consegnate nell'aprile del 1676 (SILVA MAROTO 1995). I nomi degli scultori riportati nei documenti spagnoli (« Francisco Solaro, Bernardo Falconi, Anorato Peli, Franco Marchano y Iusepe Serlio », *Ibidem*, doc. 19, p. 218) trovano un riscontro più corretto (« Bernardo Falcone q. Giorgio, Honorato Pelé q. Alessandro, Daniele Solaro di Carlo, Francesco Marciano q. Pietro, Giuseppe Fagino di Francesco ») in un documento di quietanza firmato a Genova l'11 aprile 1676, citato da ALFONSO 1985, p.237; v. anche FRANCHINI GUELFI 2004, pp. 242-243.

alla famiglia », il trasferimento dei rami della *Galleria Giustiniana* nella Loggia, l'erezione di una statua al marchese Vincenzo per la Sala del Gran Consiglio e infine il pagamento del *reliquato* dei primi tre busti [51]. È a questa decisa azione di riordino dell'amministrazione finanziaria dell'*albergo* che si collega la ripresa e la rapida conclusione della lavorazione dei busti Giustiniani.

Le effigi marmoree dei benemeriti Giustiniani erano state ideate per la Loggia, la sede di rappresentanza dell'*albergo*, i cui muri dovevano essere 'parlanti' come quelli di un edificio religioso, in questo caso una liturgia laica basata sul valore dell'*exemplum*. Questo spiega la scelta dei personaggi da rappresentare: non perché illustri esponenti di un certo ramo famigliare, ma in quanto membri benemeriti dell'*albergo* beneficiato dalla loro solidale generosità. L'apposizione dei busti obbediva a un obbligo morale ma in certa misura anche istituzionale, inquadrandosi in quella tradizione, antica e peculiare di Genova di onorare con un'effigie scultorea i benefattori della Repubblica [52]. Tipologia, forma e dimensioni delle sculture onorarie seguivano norme codificate basate sull'entità del lascito pecuniario [53] e a questa regola sembrano obbedire anche i busti Giustiniani. Non è un caso se al marchese Vincenzo, il più munifico dei cinque generosi donatori, benefattore finanziario della Repubblica oltre che dell'*albergo*, la *famiglia Giustiniana* decretò una statua a figura intera, da collocare « nella sala grande di Palazzo come è stato praticato con le persone benemerite della Serenissima Repubblica » [54].

---

[51] ASGe, *Notai antichi*, 6947, docc. 8 marzo 1676, verbali 1-7. V. qui i verbali n. 2 e n. 4 in Appendice, doc. 2 e doc. 3.

[52] Su questo argomento: PARMA ARMANI 1990, PARMA ARMANI 1993, BRUNO 2011.

[53] PARMA ARMANI 1990, pp. 174-175.

[54] ASGe, *Notai antichi,* 6947, doc. 564, 3 marzo 1672. La statua ebbe una lunga gestazione: riproposta all'assemblea quattro anni dopo (ASGe, *Notai antichi*, *ibid*., verbale 8 marzo 1676, n. 3), fu infine commissionata a Filippo Parodi nel 1683 per la cifra di 3500 lire e completata nel successivo febbraio 1684 (ASGe, *Giustiniani*, 254, mandato 21 febbraio 1684; anche: ASGe, *Giustiniani*, 167, verbali 4 settembre 1682-22 febbraio 1684) ma andò distrutta tre mesi dopo, durante il bombardamento francese (« Indi nell'anno 1684 patì detta statua l'incendio delle bombe, come le altre in detta Sala grande »: ASGe, *Giustiniani*, 21, c. 172s.). Un bozzetto della statua si riconosce nell'inventario *post mortem* della bottega di Filippo Parodi (MAGNANI 2006a, p. 76). La proposta di erigere un'altra statua onoraria al marchese Vin-

La perdita o la radicale trasformazione delle logge, la dispersione e in molti casi la distruzione delle opere non consentono di accertare quanto l'uso di apporre busti onorari in questi spazi pubblico-privati consortili fosse diffuso, e quindi in che misura la ritrattistica scultorea a Genova fosse legata a fattori di evergetismo patrimoniale. Nel panorama della ritrattistica genovese i busti Giustiniani rappresentano comunque un interessante *trait d'union* fra la scultura celebrativa pubblica e quella privata. L'*exemplum* che l'effigie comunica (*fac similiter*) non è riferito a specifiche virtù spirituali, civiche o militari, ma a più concrete benemerenze finanziarie: il benefattore, della Repubblica o dell'*albergo* (che in certa misura è la stessa cosa), è colui che *post mortem* sovviene con generosità ai bisogni della famiglia, assicurandone il futuro.

4. *La Loggia e il palazzo di Marc'Antonio Giustiniani: due storie intrecciate*

Le vicende dei busti Giustiniani seguirono nei decenni successivi quelle tormentate della Loggia Giustiniani, a cui è opportuno brevemente accennare. La ristrutturazione del 1672-1675 fu parzialmente vanificata poco più di dieci anni dopo dal traumatico evento del bombardamento francese. Le numerose bombe abbattutesi sull'area di piazza Giustiniani causarono gravi danni a tutti gli edifici, compresa la Loggia che ebbe il tetto e altre parti lesionate [55] (Fig. 19).

Le rovine prodotte determinarono una trasformazione dell'assetto edilizio della piazza, in cui ebbe un ruolo fondamentale l'ex governatore Marc'Antonio Giustiniani.

Rientrato in possesso nel 1680, dopo lunghe vicissitudini, della casa di famiglia situata al centro della piazza e contigua alla Loggia Giustiniani,

---

cenzo « da rimettersi in Sala grande » del Palazzo Reale fu ancora discussa dall'assemblea Giustiniani fra il 1701 e il 1711 e nel 1773 venne allestita una nicchia monumentale per ospitare la scultura, che però non fu eseguita (ASGe, *Giustiniani*, 169, verbali 17 agosto 1701-26 febbraio 171; ASGe, *Giustiniani*, 258, « Diversorum II (filza n. 18) », 1724-1789, doc. 15 ottobre 1773).

[55] Una lettera del procuratore romano Paolo Antonio Campione, inviata ai governatori il 6 maggio 1690, annuncia l'invio da Roma di un finanziamento di 4000 lire per « rifabricare la Loggia rovinata parte dalle bombe e parte dall'acque » (ASGe, *Giustiniani*, 254, doc. 6 maggio 1690). Già nel marzo 1685 l'assemblea aveva deputato i governatori a « far accomodare la Loggia e farla riparare dal maggior danno nel tetto » (ASGe, *Giustiniani*, 167, verbale 10 marzo 1685).

questo intraprendente esponente del ramo dei Garibaldo di Chio intendeva trasformare il vecchio edificio in una più lussuosa residenza meglio rappresentativa del suo *status*, oltre che proficua fonte di reddito immobiliare [56]. Il bombardamento del 1684 gliene offrì un'inaspettata opportunità.

La situazione proprietaria dell'immobile era complessa. Alla casa era annesso il locale della Loggia, unito ad essa dalla terrazza soprastante. Per salvaguardare l'integrità di questo ambiente già nel 1561 l'*albergo* Giustiniani era intervenuto all'acquisto dell'edificio, allora messo in vendita da Pietro Giustiniani Garibaldo in deroga a un precedente fedecommesso. I rappresentanti Giustiniani si erano tassati per una quota pari circa al venti per cento della somma, riuscendo a vincolare in perpetuo la casa alla *famiglia* [57]. Poiché la Loggia aveva una pianta irregolare, con un angolo sporgente sulla

---

[56] Notizie su Marc'Antonio Giustiniani (1640-1725) si desumono da vari documenti notarili e dai testamenti stilati nel 1706-1725 (ASGe, *Notai antichi*, 9380, 9381 e 9382, not. Cesare Baldi). Figlio di Pietro q. Marc'Aurelio e Aurelia Lomellini q. Marco Aurelio, discendente dal ramo chiota dei Giustiniani *olim de Garibaldo*, rimasto precocemente orfano del padre, fu mandato undicenne a studiare a Roma nel Collegio Clementino, e poi a Perugia, grazie all'aiuto finanziario del patrigno Napoleone Lomellini. Ascritto alla nobiltà nel 1663, fu governatore dell'*albergo* Giustiniani nel biennio 1676-1678 e anche in seguito ricoprì incarichi di responsabilità. Senatore nel 1686, nel 1704-1705 fu capitano del Bisagno e sovrintese alla costruzione di un molo a Nervi e del ponte di Sturla, affidato all'architetto Antonio Solaro (v. ASGe, *Notai antichi*, 9716, Francesco M. Piccaluga, 1686-1704, doc. 420, 22 ottobre 1704; *Ibidem*, 9717, doc. 15, 8 febbraio 1705). Dai documenti emerge il profilo di un intraprendente proprietario terriero e speculatore immobiliare, attento alla difesa e all'incremento del suo patrimonio e capace di muoversi in ambito giuridico per proteggere i propri interessi. Ebbe lunghe cause per questioni patrimoniali con i cognati, fratelli Cattaneo q. Lorenzo, con il figlio Pietro Maria, con la sorella e con lo stesso architetto Gio. Antonio Ricca (v. nota 65). Oltre al grande palazzo di piazza Giustiniani possedeva due case nei pressi della chiesa di San Pancrazio, altre case e terreni agricoli a Recco, Bogliasco e Sestri Levante, luoghi legati alla sua famiglia. Altri beni gli pervennero dalla moglie Benedetta Cattaneo, il cui padre Lorenzo aveva acquistato il feudo di Belforte. Per sette degli otto figli preferì alla politica dei matrimoni quella del convento: il figlio cadetto Lorenzo fu padre somasco e le sei figlie femmine monache nei conventi di S. Brigida, delle Scalze di Gesù e Maria, di S. Maria di Passione e delle Turchine della SS. Annunziata. Era protettore dell'Oratorio di San Gregorio e Sant'Orsola e confratello della Compagnia della Morte di S. Sabina. Lasciò erede universale il primogenito Pietro Maria vincolando però i beni immobili, compreso il palazzo di piazza Giustiniani e le masserie di Recco e Sestri Levante con due case ove era « solito villegiare », in favore dei nipoti Marc'Antonio *juniore* e Ottavio (per la genealogia: BUONARROTI, 2, p. 13).

[57] LERCARI 2005, pp. 104-106.

via pubblica, l'accordo stabiliva che in caso di ristrutturazione dell'immobile il proprietario potesse regolarizzarne la pianta e ridurne i volumi secondo misure prestabilite, in modo da dare anche forma più armonica alla piazza [58].

Dopo altri passaggi di proprietà, nel 1629 la casa fu divisa fra due assi ereditari e una metà dell'edificio pervenne a Marc'Antonio Giustiniani *olim* Garibaldo *seniore*, determinando una lunga controversia con gli altri eredi Curlo-Albara per i rispettivi diritti di proprietà. Nel 1650 la metà della casa di Marc'Antonio *seniore* venne espropriata dai Protettori di San Giorgio al figlio Pietro a causa di un debito erariale e assegnata ai proprietari dell'altra metà dell'edificio, Chiara Giustiniani Curlo e il figlio Salvatore Albara [59]. Questi la sublocarono al proprietario della casa sul lato nord della piazza, Gio. Francesco Scaglia, il quale costruì un corpo di fabbrica intermedio e diede così avvio all'unificazione edilizia di tutto il complesso [60].

Rientrato in possesso della sua metà della casa dopo una sentenza civile nel 1680 e acquistata l'altra metà da Ottavio Albara, nell'aprile del 1684

---

[58] ASGe, *Notai antichi*, 1870, Pantaleone Lomellino Fazio, 1560-1561, doc. 29 gennaio 1561. Il testo della delibera è riassunto da Andrea Lercari: « l'acquirente della casa avrebbe dovuto essere un maschio Giustiniani discendente da una delle famiglie componenti l'*albergo* prima del 1528 e che la casa avrebbe dovuto essere in perpetuo obbligata e vincolata alla famiglia, tanto che solo i suoi membri ne avrebbero potuto avere la proprietà. Stabilivano, poi, le dimensioni che avrebbe dovuto avere la loggia, ridotta alle dimensioni di 30 palmi di lunghezza e di altezza e di 20 di larghezza, a seguito dei lavori di ristrutturazione dell'edificio, finalizzati anche a dare regolarità e decoro alla piazza della famiglia, per i quali elevavano il contributo finanziario erogato dai Giustiniani a complessive 2.000 lire » (LERCARI 2005, p. 106).

[59] Le complesse vicende dei passaggi di proprietà del palazzo e le relative controversie sono esposte dettagliatamente nell'atto notarile dell'accordo di Marc'Antonio Giustiniani *juniore* con Ottavio Albara per la cessione della casa nel 1683 (ASGe, *Notai antichi*, 9173, Domenico Bratti, 1677-1684, doc. 17 agosto 1683, « Convenium inter M. Marcum Antonium Iustinianum et M. Octavium Albaram »).

[60] A questa operazione di Francesco Scaglia fa cenno il verbale dell'assemblea Giustiniani del 2 febbraio 1651: « … la detta signora Chiara [Curlo] si è fatta appigionare da detti signori Protettori la detta casa, quale ha poi solocato all'eccelentissimo signor Gio: Francesco Scaglia, quale l'ha incorporata con la sua con haverli fatto qualche fabrica ». I governatori proponevano quindi all'*albergo* di acquistare la parte di casa del defunto Pietro Giustiniani, proprio per salvaguardare l'integrità della Loggia: « sapendo il sugetto che ha detta nostra loggia a favore de possessori di detta casa di potere per longo a scursarla palmi sette, et asbassare la volta <a> tre, à tale che se ciò seguisse resterebbe la detta loggia discomoda, in modo da non poter servire poco alla famiglia e meno a quelli signori che se li tratengono a ricreazione » (ASGe, *Notai antichi*, 6947, alla data).

Marc'Antonio Giustiniani presentava una supplica alla *famiglia* « obligato a riparare una sua casa posta sopra la loro Loggia, che minacia evidente rovina » e appellandosi all'antico *jus* attribuito dall'atto del 1561 chiedeva di poter ridimensionare la Loggia « a palmi 30 di lunghezza e palmi 20 altezza, con riformare il canto che riguarda verso la strada » [61].

Il bombardamento seguito un mese dopo doveva però modificare radicalmente l'assetto della piazza. Danneggiati pressoché tutti gli edifici, alcuni proprietari, come i Ferretto e gli Scaglia, si trovarono in difficoltà ad affrontare i lavori di restauro e preferirono vendere; altri colsero l'occasione per avviare redditizie operazioni immobiliari.

Solo nel 1688, e dopo reiterate richieste, l'assemblea Giustiniani prese in esame l'istanza di Marc'Antonio Giustiniani. Fin da subito la *famiglia* appariva infatti restia a concedere modifiche alla « Loggia tanto antica » [62]. Alla probabile diffidenza verso l'espansionismo edilizio di Marc'Antonio si aggiungeva il timore che insieme ai volumi si venisse a perdere anche il valore morale dell'ambiente rappresentativo dell'*albergo*, il simbolo della sua coesione, del suo peso economico e politico e della sua storia. Questioni finanziarie erano anche alla base della controversia: Marc'Antonio chiedeva la cessione del grande magazzino sotterraneo e l'*albergo* dal canto suo imponeva il rifacimento delle volte e lo *spacciamento* della piazza. Mentre nel 1688 egli dava inizio ai lavori del palazzo, l'assemblea chiedeva pareri giuridici, per poi concludere

> « che Marc'Antonio non può in alcun modo pretendere di fare l'abbassamento o la restrizione della Loggia … e la Famiglia gli fa sapere che non è disposta ad acconsentire che sia, detta Loggia, in parte alcuna pregiudicata » [63].

La frattura si allargò ulteriormente nel 1691, quando Marc'Antonio acquistò l'adiacente casa Ferretto ex Bava [64] e avviò i lavori per inglobarla nella

---

[61] ASGe, *Giustiniani*, 254, doc. 7, 20 aprile 1686 (copia del doc. 22 aprile 1684) ; ASGe, *Giustiniani*, 167, verbale 22 aprile 1684.

[62] « Considerando la detta illustrissima famiglia Giustiniana quanto sia di sua premura e convenienza la conservazione della sua Loggia tanto antica » (ASGe, *Giustiniani*, 167, verbale 13 aprile 1690); « perché preme grandemente all'istessa illustrissima famiglia la conservazione d'una Loggia tanto antica » (ASGe, *Giustiniani*, 254, doc. 2, non dat.).

[63] ASGe, *Giustiniani*, 167, verbale 25 maggio 1688.

[64] Informazioni sull'acquisto della casa Ferretto ex Bava sono date dallo stesso Marc'Antonio nel testamento del 1706 (ASGe, *Notai antichi*, 9380, doc. 118, 31 agosto 1706, « Testa-

sua nuova costruzione. È probabile, ma non certo, che il progetto fosse affidato all'architetto Gio. Antonio Ricca, che già stava curando per conto dell'*albergo* il restauro della Loggia danneggiata dalle bombe [65] e che qualche anno dopo verrà impegnato nei lavori della ex casa Scaglia, acquisita nel frattempo dal consorzio Giustiniani [66].

Dopo lunghe vicissitudini con pesanti ripercussioni sui lavori, rallentamenti e danni [67], pareri giuridici e arbitrati, l'accordo fu faticosamente trovato

---

mentum », c. 5v-6r). Per l'atto di vendita: ASGe, *Notai antichi,* 8020, Gerolamo Alfonso, 1691-1691, doc. 2 luglio 1691, « Venditio ».

[65] Giovanni Antonio Ricca lavorò alla Loggia Giustiniani dal 1690 al 1694, come risulta dai pagamenti registrati fra le carte della Fidecommisseria Giustiniani (ASGe, *Giustiniani,* 254, doc. 19 maggio 1691, « Ricevuto a conto per li lavori della logia … Gio: Antonio Ricca », e seguenti). In quegli anni i rapporti fra Marc'Antonio Giustiniani e Gio Antonio Ricca non dovevano essere amichevoli: nel giugno 1693 Marc'Antonio aveva fatto incarcerare l'architetto per il debito di una casa bombardata sulla Marina di Sarzana, da lui acquistata e poi ceduta a Ricca senza ottenerne il pagamento. Ricca uscì di prigione grazie a una cauzione di 2000 lire versata dal fratello Giovanni Battista. Il debito fu poi estinto nel 1726 con un accordo fra i rispettivi figli ed eredi, Pietro Maria Giustiniani e Maria Antonia Ricca (ASGe, *Notai antichi*, 9356, Cesare Baldi, 1726-1726, doc. 153, « Consensus », 31 maggio 1726).

[66] ASGe, *Giustiniani,*168, « Manuale dell'Ill.ma Famiglia Giustiniana (n. 37) », 1691-1700, verb. 11 gennaio 1698. L'assemblea decreta di pagare al « capo d'opera » Gio Antonio Ricca il conto dei lavori fatti nella « casa e botteghe dell'illustrissimo signor Filippo Scaglia acquistate dalla famiglia illustrissima ». Nel fondo *Fidecommisseria Giustiniani* si trova solo la documentazione riguardante gli immobili di proprietà dell'*albergo* (Loggia e casa Scaglia) e non quella dell'edificio di Marc'Antonio Giustiniani, per il quale non si è individuata in questa sede altra fonte documentaria. All'esistenza dei suoi « libri di scritture » Marc'Antonio fa esplicito riferimento nel testamento del 1706 (v. nota 64). Su Gio. Antonio Ricca: ALTAVISTA, BARBIERI 2015; ALTAVISTA, BARBIERI 2016.

[67] La situazione venutasi a creare è efficacemente descritta nella richiesta di risarcimento presentata ai governatori Giustiniani dall'architetto Ricca: « Illustrissimi signori. L'architetto Gio: Antonio Ricca che ha avuto l'honore di servire vostre signorie illustrissime nella fabrica della nuova Loggia per il spatio d'anni, tre umilmente le espone aver contribuito la sua opera et assistenza in aver di loro ordine e comandamento formato molti dissegni e modelli anche di rillievo della detta Loggia e della piazza avanti d'essa mentre si trattava di dilattarla in diverse maniere, con aver consumato et impiegato moltissimo tempo in far di dissegni e spese del proprio per farli, con aver anche sempre assistito non solo alla detta Loggia e fabrica, ma a tutto quello che sempre si son degnate comandarle senza perdonare a fatica alcuna … Le rapresenta inoltre che nel tempo della fabrica della nuova Loggia ha patito gravissimo danno per essersi sopraseduto dalla fabrica per più di dieci volte, nelle quali è stato necesitato fare e disfare li ponti, con spesa di corde e prezzo di legnami stati portati via, calcina e arena spersa con molte pietre, quali cose tutte, per esser il sito aperto, sono state rubbate più volte, danni tutti che ha

nel marzo del 1693 con la mediazione dei Padri del Comune [68], a cui seguì il contestato taglio dell'angolo della Loggia e la concessione a Marc'Antonio del magazzino sottostante [69] (Figg. 20-21). La questione si trascinerà ancora per qualche tempo, ma il 10 luglio 1694 saranno prelevate dai Cartulari di San Giorgio novecento lire « per la fabbrica della Loggia e la sua terminazione » e a fine anno si completeranno gli arredi, compreso un quadro di Madonna commissionato a Domenico Piola e un nuovo stemma di marmo scolpito da Honoré Pellé [70] (Figg. 22-23).

---

patito per non essersi continuata la perfezione della detta Loggia essendo stata sospesa di ordine di vostre signorie illustrissime, come è loro ben noto, et in quali è restato dannificato di più di lire 700, come si vede dal conto dato à primo agosto 1692, e di più per le armature della volta, legnami, mattoni lasciati nella fabrica e non più ritrovati, et altri materiali necessarii stati portati via, che ascendono a lire 120: de quali danni, oltre la sua assistenza, non è stato sin ora rimborsato » (ASGe, *Giustiniani*, 254, doc. « Capo d'opera Gio: Antonio Ricca », non datato). La richiesta fu probabilmente inviata nel corso del 1693, perché il 19 dicembre l'assemblea stabiliva di indennizzare Ricca « per li dissegni, fatiche et altro da esso fatti, e per li danni patiti » (ASGe, *Giustiniani*, 168, e ASGe, *Giustiniani,* 254, mandato 19 dicembre 1693).

[68] Il taglio del *ricanto* della Loggia fu considerato opera di pubblica utilità perché apportava « maggior ampliazione della pubblica strada » in previsione della nuova via di comunicazione verso Albaro. Il 20 gennaio 1693 l'assemblea deliberava di consentire il taglio dell'angolo della Loggia con un intervento finanziario dell'Opera della Pia lascita del cardinale Vincenzo. Nella successiva assemblea del 21 febbraio veniva deliberato di devolvere al Magistrato dei Padri del Comune trecento scudi d'argento del moltiplico del marchese Vincenzo Giustiniani, affinché « s'impieghino nella strada che è per fabbricarsi di comunicazione tra Albaro e S. Pier d'Arena per la comodità del transito delle carrozze da passare dalla Loggia dei signori Giustiniani » (ASGe, *Giustiniani*, alle date, e ASGe, *Giustiniani*, 254, doc. 6 marzo 1694, « Copia dell'instrumento di convegno … »). La delibera trova riscontro in un documento del Magistrato dei Padri del Comune: Archivio storico del Comune di Genova, *Padri del Comune*, 230, doc. 209, 4 marzo 1693.

[69] Le fasi della complessa trattativa sono documentate dai verbali delle assemblee Giustiniani 20 gennaio 1693 - 6 marzo 1694, ASGe, *Giustiniani*, 168, e vari altri documenti in ASGe, *Giustiniani*, 254.

[70] Il quadro di Domenico Piola, votato dall'assemblea nel gennaio 1695, fu saldato l'anno seguente (ASGe, *Giustiniani*, 167, verbali 13 gennaio 1695 e 1 dicembre 1696). I marmi di guarnizione della porta e delle quattro finestre, « lavorati a mezz'ovo, ben puliti, bianchi e di tutta bontà », furono forniti da Giacomo Corbellino e Giovanni Battista Torre (ASGe, *Giustiniani*, 254, doc. 22 ottobre1693). Honoré Pellé è da riconoscere nel « Monsù Onorato » a cui furono pagate lire 239.12 per lo stemma di marmo (*Ibidem*, [1693?], « Biglietto dell'illustrissimo signor Giacinto circa le spese per la Loggia », e *Ibidem*, doc. 28, 1 settembre 1693, « Lista delle spese fatte e pagate … per la fabrica della Loggia »).

Emergono dunque da queste vicende l'importanza attribuita alla Loggia dall'*albergo* Giustiniani e la centralità della figura di Marc'Antonio Giustiniani, personaggio poco indagato dalla storiografia del clan genovese e certamente meritevole di maggiore attenzione.

Ma i documenti forniscono altre informazioni. Due disegni dell'architetto Gio. Antonio Ricca prodotti in quegli anni rappresentano il fronte interno ed esterno della Loggia. Il primo disegno (fronte interno) è di particolare importanza perché mostra la parete di fondo con i quattro busti entro nicchie ovali e quindi conferma che la disposizione delle quattro sculture entro i *nici* del 1678 fu rispettata anche nel nuovo progetto (Fig. 24a).

Conclusi nel 1695 i lavori di ristrutturazione, la Loggia tornò ad assumere la funzione di sede amministrativa dell'*albergo* e luogo di riunione dei suoi rappresentanti, ma non più aperto alla pubblica frequentazione [71]. Anche i rami della *Galleria* vi fecero ritorno verso il 1697, dopo un trasferimento durante i travagliati lavori di restauro, forse per un nuovo progetto di stampa poi abbandonato [72].

---

[71] Della concessione del locale all'Accademia degli Addormentati, autorizzata nel 1696 (ASGe, *Giustiniani*, 168, verbale 14 gennaio 1696), non si ha altra notizia. Nel 1715 l'assemblea respinse la proposta di riaprire la Loggia (ASGe, *Giustiniani* 169, verbale 7 luglio 1715) e così pure nel 1725, quando un biglietto di calice lamentò che la chiusura « da più d'anni venti » non aveva portato « né utile né beneficio », mentre la riapertura al pubblico « potrebbe dar motivo di qualche profitto prudenziale » (ASGe, *Giustiniani*, 170, « Manuale dei decreti dell'Ill.ma Famiglia Giustiniana (n. 39) », 1717-1741, verbale 14 giugno 1725).

[72] Alla ricerca di finanziamenti per il completamento dei lavori della Loggia, l'assemblea del 9 agosto 1693 incaricava Cesare e Carlo Ignazio Giustiniani di esaminare « se convenga stampare la *Galleria* del q. marchese Vincenzo, che spesa sarà necessaria per l'effetto sudetto, e quante copie se ne potrebbero fare e quale utile se ne potesse ricacciare dalle stampe sudette, quindi il tutto riferire all'illustrissima famiglia » (ASGe, *Giustiniani* 168, alla data). Probabilmente i rami furono in seguito spostati dalla Loggia, poiché il 12 febbraio 1695 l'assemblea ne chiedeva la restituzione « con fare ricevuta a chi la tiene al presente ». Lo sconosciuto affidatario evidentemente non li riconsegnò e il 9 agosto 1696 i governatori Carlo e Gio. Antonio furono incaricati di « fare le opportune diligenze per rinvenire le chiavi della cassa ove sono riposti li rami e non ritrovandosi, facciano fare due altre … con ordinare che si porti la cassa sudetta nella Loggia per ivi conservarsi ». Le lastre restarono ancora dov'erano, tanto che un anno dopo, il 30 maggio 1697, l'assemblea ingiungeva che « i signori deputati alla Scrittura siano contenti vedersi con l'illustrissimo signor Raffaele q. Gio: Antonii per farsi consegnare la cassa delli rami per la stampa della Galleria Giustiniana e la facciano portare nella presente Loggia da conservarsi in essa, con fare al detto signor Raffaele quella ricevuta che stimeranno opportuna, e

La situazione cambiò bruscamente nel 1797. Soggetta alle leggi di liquidazione della Repubblica Democratica, la Loggia fu espropriata e due anni dopo venduta all'asta e trasformata in due botteghe [73]. L'archivio e tutti gli arredi, compresi i quattro busti, furono allora trasferiti nell'antico palazzo Scaglia, il *Palazzetto delle doti* rimasto in proprietà dell'ex *albergo*, appunto perché « vincolato all'erogazione di doti a favore delle giovani donzelle della famiglia ed ad altre opere di beneficenza a pro di detta famiglia » [74].

Il corpo centrale del complesso edilizio rimase invece proprietà della famiglia Giustiniani Garibaldo, ossia dei discendenti di Marc'Antonio Giustiniani, e nel 1813 passò per legato ereditario ad Alessandro Ippolito Giustiniani Campi [75], la cui famiglia ne mantenne il possesso almeno fino agli anni Settanta dell'Ottocento (Figg. 25-29).

---

portata che sarà in essa Loggia, facciano firmare l'inventario per mano del cancelliere e d'altro pubblico notaro » (ASGe, *Giustiniani*, 168, alle date). Il 20 agosto 1699 fu effettuato infine un pagamento di 5.12 lire « Per posto della cassa de' rami in Loggia » (ASGe, *Giustiniani*, 254, doc. 20 agosto 1699).

[73] I locali della Loggia furono venduti in asta pubblica nel 1799 (ASGe, *Notai antichi*, 13980, Angelo M. Nicolò Granara, 1797-1805, doc. 57, 26 gennaio-1 febbraio 1799; anche: ASGe, *Giustiniani*, 178, « Manuale dei decreti (n. 41) », 1772-1799, verbale 21 dicembre 1798).

[74] ASGe, *Giustiniani*, 185, « Deliberazioni per l'acquisto del Palazzo Giustiniani », 1895-1923, doc. 20 marzo 1898, « Relazione dei Governatori della nobile famiglia Giustiniani di Genova sull'acquisto e restauro del Palazzo Giustiniani già Pitto » (d'ora in poi « Relazione »).

[75] La parte del palazzo di proprietà del nipote di Marc'Antonio, Ottavio Pasquale Giustiniani Garibaldi (1717-1787), fu lasciata in eredità dalla vedova Placidia Da Passano ad Alessandro Ippolito Giustiniani Campi (ASGe, *Notai di Genova, I^a Sezione*, 1445, Luigi Balestreri, 1811-1814, doc. 105, 13 gennaio 1812, « Testamento della fu signora Placidia Da Passano Giustiniani »). Sulle ragioni di questa donazione getta una luce Marcello Staglieno: « Sulla fine del secolo XVII, essendo doge Brizio Giustiniani, cioè verso il 1715 un giovane ufficiale, pure di cognome Giustiniani, trovò protezione ed aiuto dalla famiglia di Ottavio Giustiniani, del quale dicevasi lontano parente. Per cui morto l'Ottavio senza figli, dalla vedova di lui a nome Placidia, che era rimasta erede del marito, fu a sua volta chiamato erede di tutta la sua sostanza » v. M. STAGLIENO, *Genealogie di famiglie patrizie genovesi*, I-III, Genova, Biblioteca Civica Berio, m.r. VIII.3.14-16 (da ora in poi STAGLIENO), 4, c. 203v. La situazione proprietaria degli edifici di piazza Giustiniani a metà Ottocento è indicata in un documento della Pretura di Genova: « …esiste in Genova nel Sestiere del Molo una piazzetta denominata dei Giustiniani … circoscritta a levante e mezzogiorno dalla pubblica strada … ed a ponente e tramontana dal palazzo del marchese Carlo Giustiniani fu Stefano, e da altro contiguo della nobile famiglia ed albergo dei Giustiniani di Genova » (ASGe, *Giustiniani*, 254, doc. 18 maggio 1872, « Regia Pretura pel Sestiere Molo di Genova »). Carlo Giustiniani era nipote di Alessandro Ippolito Giustiniani Campi (STAGLIENO, 4, c.192r, c. 194r).

5. *La proprietà unificata: i restauri del 1896-1898*

La proprietà di tutto il complesso di piazza Giustiniani fu infine unificata nel 1895, quando l'Amministrazione Giustiniani procedette all'acquisto dell'antico palazzo di Marc'Antonio, messo all'asta dopo la morte dell'ultimo proprietario Luigi Pitto. In quell'occasione fu avviata una radicale trasformazione dell'edificio

> « ad un doppio scopo, quello di rendere più remuneratore il capitale impiegato e in pari tempo di restituire al Palazzo Giustiniani la sua fama di antico palazzo patrizio non spoglio di pregi artistici, elemento economico non disprezzabile perché aumenta la domanda dei suoi quartieri per parte di civili ed agiati inquilini »,

come si legge nella *Relazione* che i governatori Benedetto e Gio. Gerolamo Giustiniani presentarono nel 1898 a conclusione dei lavori [76].

Questo documento riveste un particolare interesse perché fornisce informazioni sui quattro busti e la loro sistemazione nel restaurato palazzo Giustiniani, elevato al ruolo ideale,in realtà mai avuto in passato, di *domus magna* dei Giustiniani [77].

> Si chiusero tutte le porte d'accesso fra le botteghe latistanti e il Portico … e si coronò l'opera di ripristino collocandovi in quattro nicchie soprastanti alle quattro porte monumentali in pietra di Promontorio i busti marmorei, con relativa tabella indicativa, dei quattro agnati Giustiniani, maggiormente benemeriti della famiglia e cioè A) di Vincenzo Giustiniani Di Negro *quondam* Giuseppe, Marchese di Bassano di Sutri, istitutore della Primogenitura Giustiniani in Roma e del moltiplico a favore della famiglia in Genova; B) del Cardinale Benedetto Giustiniani Di Negro *quondam* Giuseppe, fratello del precedente, ed istitutore dei posti di studio per i giovanetti Giustiniani di Genova e di Scio; C) di Giuseppe Giustiniani Di Negro *quondam* Benedetto, padre del Vincenzo e del Cardinale Benedetto, e fondatore di più lasciti a pro della famiglia; D) del cardinale Vincenzo Giustiniani Banca *quondam* Francesco, rispettivo zio materno e cognato dei precedenti esso pure fondatore di più lasciti a vantaggio della famiglia Giustiniana. Questi quattro busti prima della liquidazione del Palazzo per le Leggi di soppressione del 1797 e 1798, esistevano in quattro

---

[76] ASGe, *Giustiniani*, 185, « Relazione ».

[77] La *facies* edilizia unitaria del complesso di piazza Giustiniani si era andata costituendo dal 1651 con la nuova *fabrica* costruita da Francesco Scaglia per unire la sua casa sul lato nord a quella dei Garibaldo al centro, quindi con la grande ristrutturazione di Marc'Antonio Giustiniani del 1694, che aveva inglobato la Loggia e la retrostante casa Ferretto ex Bava. Le tre unità edilizie, casa Scaglia, palazzo di Marc'Antonio Giustiniani e Loggia, erano rimaste sempre separate nella proprietà e nelle funzioni: proprietà dell'*albergo* la Loggia e l'ex casa Scaglia (che la « famiglia Giustiniana » acquisì definitivamente nel 1764, avendone però la disponibilità fin dal 1698) e proprietà della famiglia Giustiniani *olim* Garibaldo, e poi dei Giustiniani Campi, l'edificio centrale soprastante la Loggia.

nicchie dell'antica Loggia della famiglia Giustiniani, allora aperta nel piano terreno del detto Palazzo, poi convertita nelle due botteghe aventi i numeri rossi 26 e 30 di rimpetto all'antica Casa dei Bardi, demolita appunto per dar sfogo a detta Loggia [78]. Avvenuta la cessione, i quattro busti furono trasportati provvisoriamente nel locale ad uso della nuova Loggia nel primo mezzanino del Palazzetto detto 'delle doti', conservato, come si disse alla famiglia, perché non compreso nella soppressione. Ma tale collocamento non era per certo decoroso e consono al dovere di riconoscenza incombente sulla famiglia verso quei quattro suoi benemeriti parenti. Oggi invece le loro benemerenze possono dirsi degnamente ricordate e commemorate, costituendo il Portico monumentale del Palazzo Giustiniani quasi un piccolo *Pantheon*, eretto alla loro memoria [79].

La collocazione dei busti fu commemorata dalla lapide fatta apporre nell'atrio, ove si ricorda che la « Iustiniana gens » volle che il palazzo fosse « iterum honestari praeclarorum avorum imaginibus »: l'atrio monumentale veniva così ad ereditare la funzione di immagine celebrativa del consorzio Giustiniani, rappresentata nei secoli dalla sua Loggia [80] (Fig. 30).

6. *Il busto di Silvano Giustiniani. Le basi ritrovate*

La *Relazione* del 1898, se da un lato chiarisce le fasi e i motivi degli spostamenti dei quattro busti fra Sette e Ottocento, dall'altro genera nuovi dubbi. Fra i personaggi effigiati non è più citato il nome di Silvano Giustiniani e compare invece quello di Giuseppe Giustiniani, il padre del marchese Vincenzo e del cardinale Benedetto.

Apparentemente dunque dell'ultimo busto eseguito da Daniele Solaro nel 1678 sembrerebbe essersi persa traccia. Poco si conosce di Silvano Giustiniani, attendente *honorarius* dei duchi Anne e Henri I Montmorency connestabili di Francia (« duo fulmina belli »), ai quali dedicò una lapide nella sua cappella in S. Maria della Vittoria a Roma, di fronte alla propria memoria funeraria [81]. Nel suo

---

[78] La casa di Antonio Bardi e fratello, antistante la Loggia, era stata acquistata dall'*albergo* Giustiniani e fatta demolire nel 1440 per ampliare la piazza (ASGe, *Giustiniani,* 245, « Risposte alla scrittura del M. Bartolomeo Saluzzo ... » cit., p. 7).

[79] ASGe, *Giustiniani*, 185, « Relazione », c. [16].

[80] Si legge nella *Relazione* che la nuova sistemazione delle scale di accesso ai piani superiori permise di trasferire « la Loggia e l'Archivio della famiglia » in un piccolo ambiente ricavato « nel mutato giro delle scale », dando così agio di affittare « i due locali serventi per l'antica Loggia » (ASGe, *Giustiniani*, 185, « Relazione », cc. 10 e 17r).

[81] Le due lapidi sono pubblicate in FORCELLA 1877, n. 115 p. 62 e n. 116, p. 63 (nella lapide di Silvano Giustiniani, n. 116, le parole « EL LEONARDI » all'inizio della seconda riga

testamento nominò erede la Congregazione dei SS. Dodici Apostoli di Roma, vincolandola a devolvere in elemosine i frutti dei 348 *luoghi* dei Monti lasciati in eredità e a completare i lavori della sua cappella funeraria nella chiesa della Vittoria. Al collaboratore Orazio Speramonte destinò una rendita vitalizia di seicento scudi, da commutarsi dopo la sua morte in due borse di studio per giovani Giustiniani di Chio ammessi a studiare a Roma [82]. Questo beneficio, oggetto in seguito di reiterati contenziosi fra l'*albergo* genovese e la Congregazione romana, gli valse uno dei busti onorari decretati dall'assemblea Giustiniani nel 1671 [83].

Due piccole basi marmoree ritrovate in anni recenti in un ripascimento murario del palazzo aggiungono ora un tassello alla ricerca del busto di Silvano Giustiniani. Si tratta dei due piccoli basamenti marmorei esposti nell'atrio sopra le due porte di accesso alle due ali di destra e sinistra. I due piedistalli recano al centro, abraso ma ancora distinguibile, lo stemma Giustiniani sormontato dall'aquila imperiale e al di sotto i nomi incisi « VINCE.VS. IVSTI.VS. IOS.HI. FI.) » e « SI … VS IVSTINIANVS », quest'ultimo parzialmente cancellato ma certamente da leggersi « SI[LVAN]VS IVSTINIANVS » (Figg. 31-33).

---

vanno corrette in « ET LEONARDI », come oggi si legge chiaramente dopo la pulitura del marmo). Silvano Giustiniani (1558-1638) era figlio di Nicola e nipote di Leonardo Giustiniani « Grechetto », probabilmente uno zio paterno morto all'assedio di Carlo IX alla Rochelle. Fu educato alla corte dei duchi di Anne e Henri II di Montmorency, dai quali ricevette 'onori e benefici' e partecipò alle legazioni presso Sisto V e Clemente VIII durante le trattative per la corona di Enrico di Navarra.

[82] Roma, Archivio di Stato, *Archivio Giustiniani*, b. 4, Mazzo I (lettera i), n. 45, doc. 8 dicembre 1634-26 novembre 1638, « Copia semplice benché non intiera del testamento del signor Silvano Giustiniani q. Nicolai». Le borse erano destinate al mantenimento di due giovani «dell'età di dieci in dodici anni della Casa Giustiniana à studio nella città di Roma, con somministrare a ciascun di loro scudi dieci il mese, sino che compissero l'età di anni venti » (ASGe, *Giustiniani,* 32bis, « Mastro con pandetta », 1723-1776, c. 112s.).

[83] Probabilmente il lascito fu disponibile per la famiglia nel 1654: il 30 novembre di quell'anno l'assemblea Giustiniani incaricava i governatori Vincenzo e Giacomo Ottavio « faciendi omnes diligentias necessarias et opportunas pro habendis informatione ac copia legati q. Silvani Iustiniani » (ASGe, *Notai antichi,* 6947, doc. 512, alla data). Una successiva vertenza fra l'*albergo* e la Congregazione dei SS. Apostoli fu risolta da una sentenza della Rota romana del 1661, che assegnò il legato in perpetuo ai Giustiniani (ASGe, *Notai antichi*, 6947, doc. 26 marzo 1661, « Capitoli di Scrittura scritta … dal Signor Principe Giustiniano a Gio. Giorgio Giustiniano »). V. qui nota 9.

Giudicati di « grande elevatezza formale » e di una qualità di marmo « assai affine a quella dei busti » [84], i due piedistalli trovano un diretto confronto nella base del busto del cardinale Stefano Durazzo (Genova, ex Seminario dei Chierici), pure attribuito a Daniele Solaro [85], affine per il disegno delle articolate volute a ricciolo e la significante presenza dello stemma nobiliare al centro (Figg. 34-35).

Si tratta senza dubbio degli originali basamenti dei busti di Vincenzo Giustiniani *juniore* e Silvano Giustiniani, eseguiti da Daniele Solaro. L'abrasione dell'insegna nobiliare, conseguente ai decreti del 1797, dimostra che il busto di Silvano era ancora *in situ* in quel momento e non c'è motivo di pensare che sia andato distrutto in seguito. È invece più verosimile che il busto che il cartiglio moderno attribuisce a Giuseppe Giustiniani sia in realtà quello di Silvano.

Vari indizi sostengono questa ipotesi. Il nome di Giuseppe Giustiniani non compare mai come dedicatario di una scultura nella pur puntuale documentazione della Fidecommisseria Giustiniani, né si ha notizia della perdita o della distruzione di uno dei busti della Loggia e della sua sostituzione con un'altra scultura, eventualità che l'attentissima contabilità dell'ex *albergo* avrebbe sicuramente registrato. Le caratteristiche formali e stilistiche del busto di 'Giuseppe Giustiniani' escludono del resto una fattura ottocentesca.

Ai dati documentari si aggiunge un elemento iconografico. La fisionomia del personaggio del busto non sembra avere nulla in comune con Giuseppe Giustiniani, sia pure considerando che nei suoi ritratti il banchiere romano è rappresentato in età più giovane. Un confronto interessante si può invece istituire con l'unica effigie conosciuta di Silvano Giustiniani. Si tratta del ritratto funerario esposto sopra la lapide dedicatoria nella cappella di S. Maria della Vittoria a Roma [86] (Fig. 36). Nelle pur precarie condizioni di leggibilità

---

[84] BOZZO 2002. Le due basi, attualmente esposte nell'atrio del palazzo Giustiniani, furono rinvenute nel corso dei lavori di restauro del complesso di piazza Giustiniani all'inizio degli anni Duemila, durante la demolizione di un muro del piano terreno. Si deve alla cura dell'architetto Gianni Bozzo la conservazione e la successiva esposizione dei due marmi, altrimenti a rischio di dispersione. Ringrazio lo stesso architetto Gianni Bozzo per le informazioni a riguardo.

[85] Sul busto di Stefano Durazzo, v. BRUNO 2011, p. 160, fig. 280.

[86] Roma, chiesa di S. Maria della Vittoria, cappella di Santa Teresa del Bambino Gesù e del Volto Sacro. Il quadro (olio su rame, 60 x 55 cm) è tradizionalmente attribuito a Giovanni Battista Mercati, autore della dispersa pala d'altare della cappella, allora intitolata alla Maddalena (*Cenni storici sui conventi* 1929, p. 124; anche: SSPSAE e Polo Museale della Città di Roma, 1993,

il piccolo dipinto permette di cogliere qualche tratto in comune con il busto genovese: il volto emaciato segnato dalle rughe, con la piega profonda che solca la guancia dalla radice del naso, gli occhi dalle palpebre spesse nelle occhiaie infossate, la capigliatura corta e rada con l'ampia stempiatura della fronte, la breve barba a moschetto e, non ultimo, l'abito semplice con l'ampio collo a *golilla* della camicia, ben diverso dall'elegante farsetto con la lattuga fittamente pieghettata con cui è effigiato Giuseppe Giustiniani. Si deve all'invenzione dello scultore l'arioso panneggio che accentua l'enfasi barocca del busto marmoreo, dettaglio per altro non estraneo alla maniera matura di Daniele Solaro [87].

Tutto fa pensare quindi che il busto di Silvano Giustiniani sia stato 'riciclato', apponendo il *cartouche* con la nuova intitolazione a Giuseppe al momento del trasferimento delle quattro sculture nel portico del palazzo nel 1897-1898. Il confronto dei caratteri epigrafici dei cartigli con quelli, palesemente identici, della lapide celebrativa conferma del resto che i *cartouches* furono creati nelle stesse circostanze [88].

Il motivo della presunta sostituzione del nome di Silvano Giustiniani con quello di Giuseppe Giustiniani non è chiaro. Si può osservare che nei verbali dell'assemblea Giustiniani non si trova più menzione delle borse di studio di Silvano Giustiniani dopo il 1696 e che il lascito non è più segnato nei registri contabili dopo il 1802 [89]. Insieme alla base del suo busto, doveva

---

scheda OA n. 12/00706273 - F. BARBERINI). La cappella, dedicata in origine a san Giovanni Battista, era stata concessa in patronato a Silvano Giustiniani nel 1633 (AS Roma, *Camerale III*, *Roma, Chiese e monasteri*, *Carmelitani scalzi in S. Maria della Vittoria*, 87). Ringrazio la dottoressa Paola Mastrocicco per aver generosamente condiviso i dati da lei raccolti in proposito.

[87] BRUNO 2011, pp. 160-161.

[88] Il pagamento della lapide fu saldato alla « Cooperativa Marmisti » nel 1899 (ASGe, *Giustiniani*, 96, « Conti correnti », 1873-1918, p. 75s.). Questa società, identificabile con la *Società Cooperativa Marmisti ed Affini*, lavorò alla nuova decorazione mamorea del palazzo. Nel rendiconto delle spese dei lavori 1896-1898 risultano pagamenti erogati per un totale di 2880 lire ad Andrea Pittaluga della « Cooperativa Marmisti » (ASGe, *Giustiniani*, 96, p. 74 e *Ibidem*, 185, doc. 20 marzo 1898, « Rendiconto finanziario dell'acquisto e restauro del Palazzo Pitto », « Allegato E »). Sulla *Società Cooperativa Marmisti ed Affini*, v. OLCESE SPINGARDI 1988, p. 411; SBORGI 1997, *ad vocem*.

[89] Nei verbali dell'assemblea si trova un'ultima citazione del legato di Silvano Giustiniani il 19 marzo 1696, riguardo alla causa intentata a Roma da Paolo Maria Giustiniani di Nicolò per « diffendere il luogo di studio lasciato dal signor Silvano Giustiniani », ossia l'erogazione della borsa, valutata in *luoghi* (ASGe, *Giustiniani*, 168, alla data). Il lascito è però indicato ancora nel registro contabile del 1777-1802 (ASGe, *Giustiniani*, 57, « Mastro con pandetta », 1777-1802, c. 6s).

essersi persa nel tempo anche la memoria di questo meno noto filantropo della *famiglia Giustiniana*. Anche Giuseppe Giustiniani era stato un benefattore dell'*albergo* genovese, avendo disposto nel testamento del 1599 un legato a moltiplico, destinato in parte ai Giustiniani di Genova e affidato in gestione al Priore del Magistrato di Misericordia [90]. Forse in questa diversa amministrazione dei lasciti Giustiniani potrebbe risiedere il motivo per cui a Giuseppe non fu decretato un busto onorario nel 1671. La nuova attribuzione ottocentesca potrebbe invece essere stata ispirata proprio dalla serie dei ritratti della *Galleria Giustiniana*, a cui richiamano anche le identiche titolature dei *cartouches*. Il campo delle ipotesi resta tuttavia aperto.

7. *La fontana*

Una scultura che stabilisce un rapporto più diretto con la *Galleria Giustiniana* è la fontana di marmo collocata in fondo all'atrio del palazzo Giustiniani.

Il barchile è costituito da una piccola vasca a conchiglia sormontata da una figura di putto in piedi sopra un delfino. Il fanciullo poggia con il piede destro sulla testa dell'animale e solleva appena l'altro piede con la gamba flessa. Con il braccio sinistro cinge la grande coda del delfino che sale incurvandosi a lambire la sua nuca, e con il braccio destro tiene sollevata una buccina a forma di conchiglia (Fig. 37).

La composizione ha strette affinità con l'incisione *Putto su delfino* di Claude Mellan (1636) stampata nel primo volume della *Galleria Giustiniana* [91] (Fig. 38). L'incisione riproduce una delle sculture antiche della collezione del marchese Vincenzo Giustiniani, poi approdata nella raccolta Tor-

---

[90] ASGe, *Giustiniani*, 21, c. 143s. Il lascito testamentario di 5000 luoghi sul Banco di San Giorgio era destinato per metà ai poveri di Genova e per l'altra metà a moltiplico per l'acquisto di altri 500 luoghi, in parte a favore dei Giustiniani di Genova e in parte dei Giustiniani di Chio rifugiati a Roma (Genova, Archivio del Magistrato di Misericordia, *Testamenti*, 95, n. 17, « Testamento di Giuseppe Giustiniani », 24 maggio1599; *Ibidem*, *Fondazioni*, 558, « Ioseph Iustiniani »). La gestione era affidata al Magistrato di Misericordia ancora nel 1929 (*Ibidem*, *Manuale dei legati del Magistrato di Misericordia. Genova 1913*, p. 195). Ringrazio la dottoressa Isabella Merloni (Archivio e Biblioteca della Fondazione Magistrato di Misericordia) per avermi indicato questi documenti.

[91] *Galleria Giustiniana* 1757, I, tav. 151; OTTRIA 1989, pp. 29-30 (*Cupido su un delfino*), fig. 22; BOZZO 2002, p. 4. L'incisione fu eseguita da Claude Mellan per la *Galleria* verso il 1636 (PARIGI 2001b, p. 562, I, 151).

lonia e oggi testimoniata dalla foto dello storico catalogo di Carlo Ludovico Visconti, *I monumenti del Museo Torlonia di sculture antiche* [92] (Fig. 39).

Nell'originale antico (Museo Torlonia, n. 217) il putto si sostiene con il braccio sinistro al corpo del delfino, la cui pinna caudale trilobata si inarca oltre la sua spalla, finendo a sporgere sotto l'altro braccio. Il fanciullo appoggia la guancia sul corpo del delfino e con la mano destra tiene sollevata una buccina, che inclina verso la testa con un gesto quasi languido. Il delfino stringe in bocca un polpo, i cui tentacoli si allungano sulla valva di una conchiglia rovesciata; su un fondo marino « ornato di frutta marine e piccole conchiglie » funge da base della composizione [93]. La piccola scultura doveva far parte di un gruppo statuario più articolato, forse con figure o divinità marine di modello ellenistico, diffuse nel mondo romano come elementi decorativi di fontane, giardini e ninfei [94]. Nell'incisione di Mellan la statua si presenta in uno stato di completezza non ravvisabile nell'immagine fotografica, che evidenzia invece qualche lacuna e frattura [95].

Rispetto alla scultura Giustiniani-Torlonia la statua genovese presenta qualche differenza. La testa del putto non è reclinata ma diritta e frontale, così

---

[92] VISCONTI 1884-1885, pp. 152-153, n. 217, tav. 55 («*Fanciullo su delfino* … [da] *Galleria Giustiniani.* Marmo lunense, m 0.83»). La scultura, tuttora conservata presso la Collezione Torlonia (MT 217), non è attualmente visibile al pubblico. Ringrazio la dottoressa Bianca Malitesta (Fondazione Torlonia) per questa informazione. Segnata negli inventari del palazzo Giustiniani di Roma dal 1638, la statuetta si trovava in una delle stanze dell'appartamento del cardinale Benedetto (GALLOTTINI 1998, p. 86, [158]). In seguito fu spostata nella nuova *Stanza delle Veneri,* dove la indica l'inventario Pacetti del 1793 (*ibidem*, p.250, [171]). Nel 1859 è segnata nel *Catalogo delle sculture già del Palazzo Giustiniani appartenenti oggi al Principe Torlonia* (DANESI SQUARZINA 2003, *Inventari* II, p. 540, 44), valutata 60 scudi nella stima dei marmi Giustiniani redatta per i Torlonia da Annibale Malatesta nel 1810 (DANESI SQUARZINA 2003, II, p. 529, n. 155). Variamente indicata nei diversi inventari e cataloghi come «Putto antico», « Amorino », « Amore sopra delfino », « Fanciullo che s'attiene a un delfino », era considerata da Vincenzo Pacetti (1793) « di buona maniera di scultura » e da Filippo Aurelio Visconti (1811) « di gentile invenzione, e di buon lavoro » (v. OTTRIA 1989, p. 29). Secondo Carlo Lodovico Visconti « era probabilmente adoperato per ornamento d'una fontana. Lo stile infatti ha carattere decorativo » (VISCONTI 1884-1885, pp. 152-153).

[93] VISCONTI 1884-1885, pp. 152-153.

[94] Si veda sull'argomento, sempre fondamentale, BECATTI 1971.

[95] La foto non permette di distinguere eventuali interventi moderni di restauro e integrazione, frequentemente operati nei marmi della collezione Giustiniani. Sul complesso tema dei restauri moderni delle statue Giustiniani e Torlonia, si veda ora DE LACHENAL 2020.

come la conchiglia che il fanciullo tiene sollevata con un movimento energico, come una fiaccola. Un drappo panneggiato copre i fianchi e sale dal dorso finendo con un lembo sulla spalla destra. Dietro la spalla un moncone di marmo lascia intuire l'originaria sporgenza della coda del delfino, appena riconoscibile nelle attuali condizioni della statua, parzialmente murata nella parete. La figura del delfino ripete il modello antico, tranne che per le due grandi branchie ai lati della testa e l'assenza del polpo nelle fauci. La conchiglia di base è sostituita dalla vasca della fontana, che ne conserva il ricordo nella forma a tridacna.

La vasca poggia su un capitello in marmo bianco decorato da protomi leonine negli angoli superiori e una corona di foglie di acanto alla base, da cui emerge lo stemma Giustiniani[96] (Figg.40-41). L'insegna araldica è conforme al disegno più antico, con il castello merlato a tre torri e senza il capo dell'aquila, concesso ai Giustiniani dall'imperatore Sigismondo nel 1413[97]. La forma primitiva del blasone vale quindi come *terminus ante quem* per la datazione del capitello, di cui restano ignote l'origine e la primitiva collocazione.

La fontana si presenta come un insieme composito, i cui diversi elementi – il capitello 'parlante' con l'insegna Giustiniani, riecheggiante modelli antichi nel disegno delle foglie di acanto(rilavorato?), e la statua modellata su un originale antico ma modificata nei significativi dettagli della posizione eretta del fanciullo e del gesto quasi imperioso del braccio con la conchiglia – sembrano trasmettere un messaggio di valenza celebrativa[98].

Ciò che risulta dalle ricerche è che la fontana fu commissionata da Marc'Antonio Giustiniani nel 1694. Un inedito documento del Magistrato dei Padri del Comune attesta infatti che nel marzo di quell'anno il *magnifico* Marc'Antonio presentava una supplica ai Padri del Comune per

> valersi di un sito, più tosto privato che pubblico, totalmente separato dal commercio, a fine di farvi ponere una statua in forma di fontana … non dovendo apportare danno alcuno, né al publico, né al privato, ma più tosto maggiore decoro e ornamento della città[99].

---

[96] Lo stemma misura 67,5 x 48 cm.

[97] GRILLO DI RICALDONE 2009, p. 544. Per il testo del privilegio imperiale, v. ROVERE 1979, pp. 42-44.

[98] Sul possibile significato emblematistico della figura di putto su delfino, v. OTTRIA 1989.

[99] ASCG, *Magistrato dei Padri del Comune*, 158, n. 48, 3 marzo 1694 (v. Appendice, doc. 4).

Il sito era l'attuale vicolo delle Formiche, su cui allora si apriva l'atrio del palazzo, come si ricava da un disegno dell'architetto Giacomo Lagomaggiore allegato alla richiesta [100] (Fig. 42). L'istanza fu approvata il mese dopo: con maggiore lungimiranza della riottosa *famiglia Giustiniana*, il magistrato riconobbe che la fontana « porta una bella prospettiva che pure accresce ornamento », raccomandando però

> che non si intenda perciò recato alcun pregiudicio al pubblico carroggietto ... e che si faccia l'erettione della statua in coerenza al disegno, in modo che l'arsella o fonte che dovrà ponersi a piè della statua non possa passar l'angolo che forma la muraglia della casa vicina alla sinistra della medesima statua, né meno con essa statua, né fonte, attaccarsi alla muraglia della casa della M.ca Teresa Sauli,

ossia uno dei due palazzi sull'altro lato del vicolo [101] (Appendice, doc. 5).

Si trattava quindi di un impianto voluto e finanziato da Marc'Antonio Giustiniani per un sito solo nominalmente pubblico, poiché il *carroggietto* « al presente … resta chiuso … ne' mano a particolari che ne hanno le chiavi », come una sorta di cortile privato a disposizione delle case che vi si affacciavano.

La fontana potrebbe dunque essere stata collocata in origine in una posizione diversa, al di là del muro che la separa dal vicolo retrostante, o comunque essere stata rimaneggiata al momento della costruzione della nicchia in cui oggi è murata. Chiarire questo punto aiuterebbe a comprendere se la struttura attuale, con l'interessante ma anomalo reimpiego del capitello trecentesco, corrisponda al progetto originale, oppure sia il risultato di un allestimento successivo, che fece assumere all'insieme un nuovo e diverso significato [102]. La risposta potrebbe venire da altri approfondimenti di ricerca, magari su quei lavori di fine Ottocento che, liberando il portico dai baraccamenti abusivi, lo riportarono al suo antico stato « di stile monumentale e

---

[100] ASCG, *Magistrato dei Padri del Comune*, 158, n. 76, « Tipo della piazza e loggia de' MM. Giustiniani ».

[101] ASCG, *Magistrato dei Padri del Comune*, 158, n. 48, 8 marzo 1694; *Ibid*., doc. 28 aprile 1694 (v. Appendice, doc. 5). L'altro edificio interessato era la casa del *magnifico* Nicolò Bava, come indica la didascalia.

[102] Si osserva che Federico Alizeri segnala nel palazzo i due rilievi murati nel portico (« avanzi d'antica scultura commessi ne' lati del portico, quai sono un sarcofago con putti di stile romano, e un San Giorgio in bassorilievo non posteriore al XIV secolo »), ma ignora la presenza della fontana con il capitello antico (ALIZERI 1846-1847, I, p. 431). La fontana non era più in funzione già nei primi decenni del Novecento (GIUSTINIANI ANSALONI 2001, p. 100).

di architettura classica », trasformandolo nel « piccolo Pantheon » delle memorie Giustiniani [103] (Fig. 43).

Sulla statua della fontana e il suo modello si può fare qualche altra osservazione.

La figura del putto con delfino di ascendenza classica, funzionale a un barchile, è amata dal gusto tardo barocco genovese. Non mancano esempi coevi significativamente vicini per disegno e cronologia alla scultura Giustiniani, come ad esempio la fontana di piazza delle Erbe eseguita negli stessi anni da Gio. Tomaso Orsolino [104].

Il confronto fa rilevare sostanziali differenze stilistiche nel trattamento delle superfici, ma evidenzia anche la diversa sensibilità antiquaria dell'ignoto scultore Giustiniani, che nella lavorazione della capigliatura a ciocche ondulate e un po' appiattite, con il gioco delle punte convergenti e divergenti, sembra aver presenti modelli della ritrattistica romana di I secolo.

Altri dettagli, come la linea sinuosa delle labbra o le forme morbide del volto, stabiliscono invece un rapporto più diretto con il disegno di Claude Mellan: in questo caso, una almeno delle incisioni della *Galleria Giustiniana* ha avuto un ruolo nella decorazione scultorea del complesso di piazza Giustiniani.

Circostanze diverse possono aver determinato la scelta di questo soggetto.

Claude Mellan, l'autore dell'incisione del *Putto su delfino* e del ritratto del marchese Vincenzo, non era sconosciuto nell'ambiente genovese. Nel gennaio del 1636 l'artista, che aveva avuto parte rilevante nel grande progetto della *Galleria Giustiniana* [105], lasciava Roma per trasferirsi definitivamente in Francia. Durante il viaggio fece sosta a Genova, dove si fermò fino all'estate ospite della *famille Justinienne*, a cui era stato indirizzato dal suo patrono, il marchese Vincenzo Giustiniani. A Genova gli fu proposto di dipingere una *Galleria*, ma egli rifiutò, pare per non incorrere nelle rivalità dell'ambiente artistico locale. Non sappiamo chi fosse l'oscuro committente, del quale « j'ai perdu l'amitié, pour ne prendre d'argent » come scriverà

---

[103] ASGe, *Giustiniani*, 185, « Relazione ».

[104] La fontana fu eseguita nel 1699 su commissione dei Padri del Comune (ALFONSO 1985, pp. 238-240; PASTORINO 1964, pp. 22-24).

[105] MARIETTE 1854-1856, p. 346; PARIGI 2001b, p. 562, I, 151.

più tardi [106]. Si trattava forse del *magnifico* Luca Giustiniani, al quale due anni prima Mellan aveva dedicato l'incisione *Perseo libera Andromeda* [107]. Personaggio di rilievo nell'ambito politico e culturale cittadino, Luca Giustiniani era un illustre esponente del potente e colto ramo dei Giustiniani Longo, nipote del committente della bella villa di Albaro in cui si conservavano marmi antichi [108] (Fig. 45).

Il soggiorno dell'artista francese si protrasse per circa sei mesi: è probabile che a Genova egli avesse fatto conoscere i suoi disegni, fra i quali possiamo immaginare il *Putto su delfino*, o l'incisione stessa, che quindi potrebbe essere stata nota nell'*entourage* Giustiniani prima ancora della diffusione dei volumi della *Galleria*, e forse copiata.

Ma il più tardo scultore della fontana Giustiniani potrebbe aver tratto direttamente il suo modello dalla matrice dell'incisione. I rami della *Galleria* si conservavano già prima del 1676 nella casa di Giacomo Giustiniani e quell'anno fu proprio Marc'Antonio Giustiniani a farli trasferire nell'archivio della Loggia, dove poi saranno custoditi sotto chiave, ma non senza uno spostamento in circostanze poco chiare, proprio tra il 1694 e il 1697 [109].

Ciò che importa qui rilevare è che la data del documento dei Padri del Comune, 28 aprile 1694, vale come termine *post quem* della fontana Giustiniani, il cui autore, certamente appartenente a una « non secondaria bottega di marmorari genovesi » [110], attende nuovi studi.

---

[106] MARIETTE 1854-1856, p. 346. Mellan accenna al suo rifiuto di dipingere la *Galleria* genovese in una lettera all'incisore François Langlois (*ibid*., p. 350). V. anche *Claude Mellan* 1989, pp. 43-44, p. 65.

[107] *Claude Mellan* 1989, n. 115, p. 138 e p. 65. La data 1634 proposta da Ficacci concorda con la dedica « ILLVSTRISSIMO LUCAE IUSTINIANO TRIREMIVM S.mae REIP. GENVEN. TRIERARCHO »: Luca Giustiniani era stato nominato ammiraglio delle galere della Repubblica nel 1633 (FARINELLA 2001).

[108] LEONARDI 2013, p. 118. Il suo palazzo di via San Bernardo (civ. 17, il *Festone*) era appartenuto a Paride Giustiniani Longo, facoltoso imprenditore maonese e governatore di Focea Nuova nel 1447-1455, al quale sono dubitosamente attribuite importazioni di marmi antichi dalle isole greche (BOCCARDO 2005, pp. 169-171; QUARTINO 2011, p. 80; BEDOCCHI 2013, p. 153).

[109] V. nota 74.

[110] BOZZO 2002.

Appendice

1

1671, 21 novembre.

L'assemblea Giustiniani delibera l'esecuzione dei busti dei cardinali Vincenzo Giustiniani e Benedetto Giustiniani, vescovo Benedetto Giustiniani, marchese Vincenzo Giustiniani e signor Silvano Giustiniani, da collocare nella Loggia.

ASGe, *Notai antichi*, 6947, notaio Gio. Benedetto Gritta, 1645-1675, doc. 560. Verbale.

1672, giorno di sabato 21 di novembre al doppo pranzo nel salotto della casa dell'habitatione dell'eccellentissimo Signor Gio Battista Giustiniano q. Cesaris posta vicino al Caroggio del Filo.

Convocati d'ordine dell'illustrissimi signori Britio q. Gio: Battista e Raffaele q. Gio: Antonio governatori tutti li signori di detta famiglia che sono nella presente città e tre podestarie (…) è stato da detti illustrissimi signori governatori proposto di dare facoltà à detti illustrissimi governatori di pagare tutte le spese fatte e da farsi per ristoramento et abelimento della Loggia e piazza della famiglia e di far fare cinque busti da riponersi in detta Loggia per li eminentissimi cardinali Vincenzo e Benedetto Giustiniani, illustrissimo marchese Vincenzo Giustiniano, reverendissimo Benedetto vescovo di Scio e dell'illustrissimo Silvano Giustiniano, tutti benemeriti della famiglia. Item di pagare il conto dovuto al q. illustrissimo Luca Giustiniano con suoi frutti imposto sopra detta Loggia, e di poter prendere quell'aggiustamento che loro parrà per estintione del detto debito con li heredi del detto q. illustrissimo Luca. Item di acquistare le raggioni che il signor Salvatore Albara o altre persone habbino sopra la casa posta sopra la sudetta Loggia della famiglia, e che a quest'effetto possano valersi del prezzo di luoghi della famiglia di quali si ha da demandare la surrogatione al Serenissimo Senato (…) La proposta è stata con tutti i voti favorevoli approvata (…)

2

1676, 8 marzo

L'assemblea Giustiniani delibera il trasferimento dei rami della 'Galleria Giustiniana' nella Loggia.

ASGe, *Notai antichi*, 6947, notaio Gio. Benedetto Gritta, 1645-1675, doc. 8 marzo 1676, Verbale n. 2

Illustrissimi signori.

Il q. signor marchese Vincenzo Giustiniano lasciò alla famiglia loro tutti i rami della Galeria Giustiniana ad effetto che da essi si procurasse di quando in quando farne stampare quantità moderata che non eccedesse il numero di doicento per ogni volta per cavarne qualche utile considerabile, e che del ritratto sudetto se ne dovesse comprare tanti monti camerali o altre entrate sicure, il di cui redito dovesse poi annualmente distribuirsi da deputati delle signorie loro illustrissime à poveri più bisognosi Giustiniani scritti ne libri della Serenissima Republica incaricandone però la diligente custodia d'essi suponendosi all'hora dovesse aportare emolumento considerabile di qualche migliara di scuti il generoso dono, come in tutto si contiene dalla polizza di donatione, e perché per quanto venghino i rami sudetti fedelmente custoditi dall'illustrissimo signor Giacomo Giustiniano q. Lorenzo in sua casa, ponno nondimeno ricevere qualche detrimento per causa di tempo e di molta serie d'anni già trascorsi quando non venghino ripoliti, né stimando l'illustrissimi signori Gio Giacomo e Marc'Antonio governatori essere ragionevole resti a carico di sudetto signore l'incomodo, e la spesa da farsi per la recognizione sudetta, che si supone essere necessaria per la conservatione d'essi, ma bensì debbi il tutto farsi a spese della famiglia quando ve ne sii di bisogno, né permettere vadino a male, sono venuti in parere di rapresentare alle signorie loro illustrissime stimerieno acertato devessero per hora trasportarsi in casa del loro cancelliere, da quale venisse ricevuta la consigna, e disobligato sudetto signor Giacomo, per doversi poi conservare da signori governatori a presso de quali doveranno stare le chiavi della cascia e doveranno usare ogni diligenza a ciò restino diligentemente custoditi. E perché già molti anni sono fur[ono] fatte stampare doicento copie d'essi, che importarebbero qualche somma considerabile, per il di cui smaltimento furono l'anno 1659 à 29 genaro deputati l'illustrissimi signori Pompeo e Michele, e l'anno 1660 à 31 decembre l'illustrissimi signori Alesandro e Giacomo Ottavio per il medesimo effetto, e ritrovandosi hora le signorie lo-

ro senza libri e senza il denaro, quali non resti à notizia de signori governatori ove e da chi possino ricuperare, con grave loro danno, hanno stimato bene il tutto racordare alle signorie loro illustrissime, da quali si spera le verranno racordate e participate quelle notitie haveranno in questa parte, come zelantissimi d'ogni vantaggio della famiglia e dell'adempimento d'una così pia lascita.

1676, domenica 8 marzo al dopo pranzo nella Loggia della famiglia dei signori Giustiniani. Letta la sudetta proposizione a li infrascritti signori, che sono più delle due terze parti de signori di detta famiglia essistenti nella presente città, e nelle tre Podestarie, a palle concorrendovi diciotto favorevoli e due contrarie è stato deliberato che li rami della Galleria Giustiniana si debbano consignare dall'illustrissimo signor Giacomo q. L<orenzo> a me cancelliere con fargliene la ricevuta, per doversi poi conservare in una cassa da signori governatori, appo di quali staranno le chiavi di essa, e le stampe di detta Galeria doveranno parimenti consignarsi al detto cancelliere (…)

3

1676, 8 marzo

L'assemblea Giustiniani delibera il saldo dei busti dei cardinali Vincenzo e Benedetto Giustiniani e del marchese Vincenzo.

ASGe, *Notai antichi*, 6947, notaio Gio. Benedetto Gritta, 1645-1675, doc. 8 marzo 1676, Verbale n. 4

Illustrissimi signori.

Si vanno terminando li tre busti furono deliberati dalle signorie loro illustrissime in numero di cinque e sono del q. eminentissimo cadinale Vincenzo e Benedetto Giustiniani e del q. signor marchese Vincenzo di felice memoria, a conto de quali sono di già state pagate a mastro Danielle Solaro dopie quatro stampe e più lire 50 et al q. hora Tomaso Orsolino lire 75, con speranza debbino per tutto il presente mese restar posti a loro luoghi e stimando bene i signori Gio Giacomo e Marc'Antonio governatori colla medesma occasione far nuovamente imbianchire le mura della Logia per renderla più che si può conveniente ad habitarsi, hanno prima stimato loro obligo darne parte alle signorie loro acciò quando non le occorra in contrario le diano facoltà di poter il tutto far esseguire, come anco di poter agiustare il prezzo de busti col pagamento del reliquato et in tutto come stimeranno più conveniente.

1676, domenica 8 marzo al dopo pranzo nella Loggia de signori Giustiniani. Letta la sudetta proposizione a li infrascritti signori della famiglia Giustiniana, che sono più delle due terze parti de signori della detta famiglia esistenti nella presente città e nelle tre podestarie, a palle concorrendovi tutte favorevoli hanno deputato li illustrissimi signori governatori della famiglia pro tempore a far sudetta instanza et a procurar l'essecutione di quello sarà deliberato. (…)

4

1694, 3 marzo

Supplica presentata ai Collegi da Marc'Antonio Giustiniani per apporre un parapetto in ferro ai balconi del suo palazzo ed erigere una fontana nel vicolo retrostante

ASCG, Magistato dei Padri del Comune, filza 158, doc. 48

Serenissimi signori.

Nel proseguimento della fabrica va continuando il magnifico Marco Antonio Giustiniano sopra la piazza Giustiniana, è stato egli sforzatamente astretto, a fine di rimirare nella publica strada, far porre dentro de termini del cornicione permesso uno parapetto di ferro, et essendo questo stato giudicato dall'illustrissimo Magistrato dei Padri del Comune in forma di pogiolo, e perciò farsi soggetto alla permissione di vostre signorie serenissime, per quanto esso magnifico supplicante non abbi mai creduto, né creda avere trasgredito in cosa, benchè minima agli ordini pubblici non solo per non eccedere detto parapetto fuori detto cornicione, ma anche per non estendersi di più dalli siti pretesi privati, in ogni modo desiderando procedere con ogni maggior cautela, che sia possibile, venendo obbligato per l'istesso motivo continuarlo nella restante parte di sua cura, supplica, quando fia di bisogno, l'innata generosità di vostre signorie serenissime con l'apruovare dell'operato permeterli la continuat<ione> del medesimo, e desiderando parimente valersi di parte di un sito, più tosto privato che publico, totalmente separato dal comercio, a fine di farvi ponere una statua in forma di fontana, e volendo abbondare in ogni maggior cautela supplica vostre signorie serenissime di tale permissione, cose tutte, che non dovendo apportare danno alcuno né al pubblico né al privato, ma più tosto maggiore decoro, et ornamento della città, spera dalla loro bontà (…)

Detto supplicante.

1694, 3 marzo. Letta a serenissimi Collegi, e dedutta da me segretario a notitia delle signorie loro serenissime l'oppositione del magnifico Gaspare Basadonne, è stato deliberato che il p.mo Magistrato dei Padri del Comune, udito chi stimerà di dovere udire, e particolarmente il suddetto magnifico Gaspare, consideri e rifferisca ciò che si possa provvedere su questa supplica. Ad calculos (…)

5

1694, 28 aprile

Relazione del magistrato dei Padri del Comune ai Collegi inerente la supplica di Marc'Antonio per i poggioli e la statua in forma di fontana.

ASCG, *Magistrato dei Padri del Comune*, filza 158, doc. 48, doc. 28 aprile 1694.

Serenissimi signori.

Sono vostre signorie serenissime restate servite con loro decreto del 3 scaduto mese di marzo d'imporre al Magistrato pres.mo dei Padri del Comune che sopra il supplicato del magnifico Marc'Antonio Giustiniano, udito chi stimerà di dover udire, e particolarmente il magnifico Gaspare Baciadonne, a vostre signorie serenissime riferisca ciò che si possa provvedere sopra detta supplica. In essecutione di che ha fatto publicar grida per eccitare chi havesse voluto opporsi al supplicato del detto magnifico Marc'Antonio, e non essendo comparso alcuno a farvi oppositione eccetterato il detto magnifico Gaspare Baciadonne, quale la rispinge, a che non debba detto magnifico Marc'Antonio estendere li poggioli sopra del cornicione da quella parte che risponda verso la casa della sua habitatione, e comprenda le ultime due finestre. Pertanto ubedendo a loro riveriti commandamenti et essaminandone di medesimi, sono venuti intendimento di riferirle, come fanno qualmente che havendo esso pres.mo magistrato sopra le instanze (…) dal magnifico Gaspare Baciadonne essaminata la pratica con la lettura delle leggi di sporti e cornicioni, osservata una nuova forma di poggioli apposti sopra d'un gran cornicione non fabricato sotto la grondana e senza la previa permissione delle signorie serenissime con le solite formalità, perciò per schivare che questa nuova introdutione non fusse per apertura d'esempio agli altri, si stimò in obligatione di dichiarare come fare che non fusse stato lecito al detto magnifico Marc'Antonio senza precedente permissione di vostre signorie serenissime di far apporre li detti poggioli di ferro sopra al detto cornicione della sua casa.

Da presente poi che si sono portate da esso le sue suppliche a vostre signorie serenissime e che si è praticato di publicarne le solite gride, considerato l'abellimento che reca alla città questa fabrica, assai riguardevole particolarmente sopra la piazza dove formano detti poggioli vaga prospettiva, che non vi è altra oppositione che la limitata del magnifico Gaspare Baciadonne, e che veramente non pare che apporti pregiuditio a vicini, stante la grande altezza in cui restano constituiti, e che per qualche accomodamenti fatti in occasione per questa fabrica per una particolare applicatione di esso magnifico Marc'Antonio havendone anche il pubblico ricevuto qualche vantaggio, pare al Magistrato pres.mo che meriti l'arbitrio di vostre signorie serenissime della concessione di essi sopra del cornicione limitati alla maniera concertata col magnifico Gaspare Baciadonne, cioè che al canto sopra la Loggia dei signori Giustignani siino di palmi cinquantatrè, in modo che saranno solamente per quattro finestre da questa parte, e conforme al dissegno che se ne representa a vostre signorie serenissime, sì come anche al medesimo riguardo di condonargli tutte le pene in quali potesse esser incorso detto magnifico Marc'Antonio per non haverne prima ottenuta la loro permissione. Circa poi il sito richiesto per la statua, fattesi per questo conto ancora le solite gride, nessuno è comparso ad opporvisi e riconosciuto che porta una bella prospettiva che pure accresce ornamento, stima il magistrato che possa parimente concederglisi la facoltà richiesta, però a beneplacito e che non si intenda perciò recato alcun pregiudicio al pubblico carroggietto che al presente con la permissione di vostre signorie serenissime resta chiuso, sì come ne mano a particolari che ne hanno le chiavi, non possa mai per alcun tempo il detto magnifico Marc'Antonio né suoi heredi o sucessori né prescrivere né allegare prescrittione, jus, o vero attione alcuna per detto motivo, e che si faccia la erettione della statua in coerenza del dissegno, in modo che l'arsella o fonte che dovrà ponersi a piè della statua non possa passar l'angolo che forma la muraglia della casa vicina alla sinistra della medesima statua, né meno con essa statua, né fonte, attaccarsi alla muraglia della casa della magnifica Teresa Sauli, ma solo per sicurezza della detta statua possa quando volesse detto magnifico Marco Antonio porvi una piccola chiave di ferro, non dissentendo da questo detta magnifica Teresa, e perché quando non si è commessa l'essecutione a dittame di qualche pubblica rappresentatione ne sono insorti dei pregiudiicij al publico servizio, per ciò si fa lecito il Magistrato di rappresentarlo a vostre signorie serenissime, a ciò che restino servite di commettere in questa contingenza l'essecutione d'ogni cosa a chi meglio parrà alla loro somma prudenza. (…)

FONTI

GENOVA, ARCHIVIO DEL MAGISTRATO DI MISERICORDIA

- *Fondazioni*, 558.
- *Manuale dei legati* Genova 1913, s.n.
- *Testamenti*, 95.

GENOVA, ARCHIVIO DI STATO

- *Fidecommisseria Giustiniani*, 15, 17, 21, 32bis, 53, 57, 96, 167, 168, 169, 170, 178, 185, 245, 254, 256, 258.
- *Notai antichi*, 1870, 4577, 6946, 6947, 7938, 8020, 9173, 9356, 9380, 9381, 9382, 9716, 9717, 13980.
- *Notai di Genova*, *I^a Sezione*, 1445.

GENOVA, ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE

- *Padri del Comune*, 158, 230.

GENOVA, BIBLIOTECA CIVICA BERIO

- m.r. VIII.2.28-31.
- m.r. VIII.3.14-16.

GENOVA, BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

- ATRIO RARID/29.

ROMA, ARCHIVIO DI STATO

- *Archivio Giustiniani*, 4.
- *Camerale III*, *Roma*, *Chiese e monasteri*, *Carmelitani scalzi in S. Maria della Vittoria*, 87.

BIBLIOGRAFIA

ACANFORA 2010 = E. ACANFORA, *Ritratto del cardinale Benedetto Giustiniani,* in *Echi caravaggeschi in Puglia.* Catalogo della mostra (Lecce: Chiesa di San Francesco della Scarpa, 6 dicembre 2010-27 febbraio 2011; Bitonto: Galleria Nazionale della Puglia "Girolamo e Rosanna Devanna" 13 marzo-15 maggio 2011), a cura di A. CASSIANO, F. VONA, Irsina 2010, pp. 2-3.

ALFONSO 1985 = L. ALFONSO, *Tomaso Orsolino e altri artisti di "Natione Lombarda" a Genova e in Liguria dal sec. XIV al XIX*, Genova 1985.

ALGERI 1985 = G. ALGERI, *Le incisioni della "Galleria Giustiniana"*, in « Xenia », 9 (1985), pp. 71-99.

ALIZERI 1846-1847 = F. ALIZERI, *Guida artistica per la città di Genova*, I-II, Genova 1846-1847.

ALTAVISTA, BARBIERI 2015 = C. ALTAVISTA, D. BARBIERI, *Per un nuovo catalogo dei Ricca. Una dinastia di architetti e impresari edili tra Liguria e Piemonte nei secoli XVII e XVIII*, in « Bollettino d'Arte », s. VII, 27 (2015), pp. 67-94.

ALTAVISTA, BARBIERI 2016 = C. ALTAVISTA, D. BARBIERI, *Ricca*, in *Dizionario Biografico degli Italiani,* LXXXVII, Roma 2016, pp. 143-146.

ASSERETO 2001 = G. ASSERETO, *I Giustiniani. Quattro secoli di ricchezze*, in *I Giustiniani e l'Antico* 2001, pp. 5-14.

ASSINI 2001 = A. ASSINI, *Le matrici della Galleria Giustiniana. Storia di un lascito*, in *I Giustiniani e l'Antico* 2001, pp. 81-93.

ASSINI 2002 = A. ASSINI, *Una famiglia, un pittore e una città: la committenza dei Giustiniani attraverso le fonti archivistiche*, in *Marcantonio Franceschini. I cartoni ritrovati*. Catalogo della mostra (Genova: Palazzo Ducale, 27 luglio-25 agosto 2002), a cura di G. TESTA GRAUSO, Cinisello Balsamo 2002, pp. 95-103 e pp. 290-296 (*Appendice*).

M. BALARD, *I Giustiniani: un modello degli "alberghi"?*, in *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncuh*, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7), pp. 131-140.

BECATTI 1971 = G. BECATTI, *Ninfe e divinità marine. Ricerche mitologiche iconografiche e stilistici*, Roma 1971.

BEDOCCHI 2000 = A. BEDOCCHI, *Cultura antiquaria e memoria nei volumi della Biblioteca Universitaria di Genova. Secoli XVI-XVIII*, Genova 2000.

BEDOCCHI 2013 = A. BEDOCCHI, *Eliano Spinola di Luccoli* mercator antiquarius Ianuensis *(XV sec.). Note biografiche e documenti epistolari*, in « Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze Morali, storiche e filologiche. Rendiconti », s. 9, 24 (2013), pp. 118-180.

BELLONI 1988 = V. BELLONI, *La grande scultura in marmo a Genova (secoli XVII e XVIII)*, [Genova] 1988.

BOCCARDO 2005 = P. BOCCARDO, *Marmi antichi e "moderni" sulle rotte fra Genova e Chio*, in *Genova e l'Europa mediterranea. Opere, artisti, committenti, collezionisti,* a cura di P. BOCCARDO, C. DI FABIO, Cinisello Balsamo 2005, pp. 167-181.

BORTOLOTTI, FECI, BRUNI 2001 = L. BORTOLOTTI, S. FECI, F. BRUNI, *Giustiniani, Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani,* LVII, Roma 2001, pp. 366-377.

BOZZO 2002 = G. BOZZO, *La decorazione plastica dell'atrio maggiore*, in *I Giustiniani a Genova. Note a margine alla mostra dei rami della Galleria Giustiniana* (Museo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, 15 giugno-28 luglio 2002), [a cura di G. FUSCONI], [Genova 2002], pp. [3-5].

BRUNO 2011 = M. BRUNO, *Volti scolpiti: il percorso parallelo della scultura in marmo*, in D. SANGUINETI, *Genovesi in posa. Appunti sulla ritrattistica tra fine Seicento e Settecento*, Genova 2011, pp. 154-174.

BUSOLINI 2001 = D. BUSOLINI, *Giustiniani (Giustiniani Recanelli), Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVII, Roma 2001, pp. 364-366.

CANEVELLO, ROSSI 1993 = C. CANEVELLO, N. ROSSI, *Il Palazzo di Marc'Antonio Giustiniani e i "Rolli" dell'ospitalità. Una struttura della città vecchia*, tesi di laurea, Università degli Studi di Genova, Facoltà di Architettura, a.a. 1992-1993, relatore E. Poleggi.

CARACENI POLEGGI 1983 = F. CARACENI POLEGGI, *Corradi, Pietro Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIX, Roma 1983, pp. 319-322.

Cenni storici sui conventi 1929 = *Cenni storici sui conventi dei PP. Carmelitani Scalzi della Provincia romana*, Roma 1929.

Claude Mellan 1989 = *Claude Mellan, gli anni romani: un incisore tra Vouet e Bernini*. Catalogo della mostra (Roma: Galleria Nazionale d'Arte Antica, 24 ottobre 1989-8 gennaio 1990), a cura di L. FICACCI, Roma 1989.

DANESI SQUARZINA 1995 = S. DANESI SQUARZINA, *Caravaggio e i Giustiniani*, in *Michelangelo Merisi da Caravaggio: la vita e le opere attraverso i documenti*. Atti del Convegno internazionale di studi, Roma, 5-6 ottobre 1995, a cura di S. MACIOCE, Roma [1996], pp. 99-107.

DANESI SQUARZINA, CAPODURO 2000 = S. DANESI SQUARZINA, L. CAPODURO, *Nuove date e nuovi nomi per le incisioni della "Galleria Giustiniana"*, in *Studi di storia dell'arte in onore di Denis Mahon*, a cura si M.G. BERNARDINI, S. DANESI SQUARZINA, C. STRINATI, Milano 2000, pp. 153-164.

DANESI SQUARZINA 2001a = S. DANESI SQUARZINA, *La collezione Giustiniani. Benedetto, Vincenzo, Andrea nostri contemporanei*, in *Caravaggio e i Giustiniani. Toccar con mano una collezione del Seicento*. Catalogo della mostra (Roma: Palazzo Giustiniani, 26 gennaio-15 maggio 2001; Berlino: Alters Museum, 15 giugno-9 settembre 2001), a cura di S. DANESI SQUARZINA, Milano 2001, pp. 17-45.

DANESI SQUARZINA 2001b = S. DANESI SQUARZINA, *A1. Ritratto di Benedetto Giustiniani*, in *Caravaggio e i Giustiniani. Toccar con mano una collezione del Seicento.* Catalogo della mostra (Roma: Palazzo Giustiniani, 26 gennaio-15 maggio 2001; Berlino: Alters Museum, 15 giugno-9 settembre 2001), a cura di S. DANESI SQUARZINA, Milano 2001, p. 185.

DANESI SQUARZINA 2001c = S. DANESI SQUARZINA, *A2. Ritratto del cardinale Benedetto Giustiniani*, in *Caravaggio e i Giustiniani. Toccar con mano una collezione del Seicento.* Catalogo della mostra (Roma: Palazzo Giustiniani, 26 gennaio-15 maggio 2001; Berlino: Alters Museum, 15 giugno-9 settembre 2001), a cura di S. DANESI SQUARZINA, Milano 2001, pp. 186-187.

DANESI SQUARZINA 2003 = S. DANESI SQUARZINA, *La collezione Giustiniani, Inventari* I, *Inventari* II, *Documenti*, Torino 2003.

DE LACHENAL 2020 = L. DE LACHENAL, *Antico e non antico nei marmi Torlonia. Spunti per una storia dei restauri fra Seicento e Ottocento*, in *I marmi Torlonia. Collezionare capolavori*. Catalogo della mostra (Roma: Musei Capitolini, Villa Caffarelli 2020-2021), a cura di S. SETTIS, C. GASPARRI, Roma 2020, pp. 78-91.

DE ROBERTIS 2016 = A. DE ROBERTIS, *Riflessi della pittura romana in due dipinti poco noti di Bernardo Castello*, in « Ligures », 14-16 (2016), pp. 53-66.

FARINELLA 2001 = C. FARINELLA, *Giustiniani, Luca*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVII, Roma 2001, pp. 350-352.

FECI 2001 = S. FECI, *Giustiniani, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVII, Roma 2001, pp. 345-348.

FECI, BORTOLOTTI 2001 = S. FECI, L. BORTOLOTTI, *Giustiniani, Benedetto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVII, Roma 2001, pp. 315-325.

FORCELLA 1877 = V. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edificii di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri*, IX, Roma 1877.

FRANCHINI GUELFI 2004 = F. FRANCHINI GUELFI, *La scultura del Seicento. Marmi e legni policromi per la decorazione dei palazzi e per le immagini di devozione*, in *Genova e la Spagna. Opere, artisti, committenti e collezionisti,* a cura di P. BOCCARDO, J.L. COLOMER, C. DI FABIO, Cinisello Balsamo 2004, pp. 241-259.

FUSCONI 2001a = G. FUSCONI, *Galleria Giustiniana I, 2. [Ritratto] del S.r Vincenzo*, in *I Giustiniani e l'Antico* 2001, pp. 178-181.

FUSCONI 2001b = G. FUSCONI, *Galleria Giustiniana II, 5. [Ritratto] del S.r Cardinal Bened[etto]mio fratello,* in *I Giustiniani e l'Antico* 2001, pp. 285-286.

FUSCONI, CANEVARI 2001 = G. FUSCONI, A. CANEVARI, *Appendice alla Galleria Giustiniana, tav. 4, Sacra famiglia con S. Giovannino (da Giulio Romano)*, in *I Giustiniani e l'Antico* 2001, pp. 421-424.

Galleria Giustiniana 1757 = *Galleria Giustiniana del marchese Vincenzo Giustiniani. (Parte prima)-seconda*, [Genova] 1757.

GALLOTTINI 1998 = A. GALLOTTINI, *La sculture della collezione Giustiniani*, I, *Documenti*, Roma 1998.

GALLOTTINI 2001 = A. GALLOTTINI, *Fonti e documenti. Documento di pagamento delle matrici della Galleria Giustiniana*, in *I Giustiniani e l'Antico* 2001, pp. 425-436.

GHIO 2005 = L. GHIO, *Il 'mito' dei Giustiniani di Chio nella decorazione di Palazzo Ducale*, in *Genova e l'Europa mediterranea. Opere, artisti, committenti, collezionisti*, a cura di P. BOCCARDO, C. DI FABIO, Cinisello Balsamo 2005, pp. 279-297.

GIUSTINIANI 2006 = V. GIUSTINIANI, *Discorsi sulle arti*. Introduzione di L. MAGNANI, Novi Ligure [2006].

GIUSTINIANI ANSALONI 2001 = A. GIUSTINIANI ANSALONI, *Dall'archivio dei ricordi …*, in *I Giustiniani e l'Antico* 2001, pp. 100-101.

GRILLO DI RICALDONE 2009 = S. GRILLO DI RICALDONE, *Appunti di araldica giustinianea*, in *I Giustiniani in Lunigiana.* Atti della giornata di studio, Ceparana, 21 ottobre 2006, [a cura di L. FERRARI, A. LERCARI], La Spezia 2009, pp. 535-545.

GROSSI BIANCHI, POLEGGI 1980 = L. GROSSI BIANCHI, E. POLEGGI, *Una città portuale del Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1980.

GRUMO 2001 = G. GRUMO, *A3. Predica di San Vincenzo Ferreri*, in *Caravaggio e i Giustiniani. Toccar con mano una collezione del Seicento*. Catalogo della mostra (Roma: Palazzo Giustiniani, 26 gennaio-15 maggio 2001; Berlino: Alters Museum, 15 giugno-9 settembre 2001), a cura di S. DANESI SQUARZINA, Milano 2001, pp. 188-189.

I Giustiniani e l'Antico 2001 = *I Giustiniani e l'Antico*. Catalogo della mostra (Genova: Museo dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, 15 giugno-28 luglio 2002), a cura di G. FUSCONI, Roma [2001].

LANGOSCO 2018 = G. LANGOSCO, *Solaro*, *Daniele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani,* XCIII, Roma 2018, pp. 157-158.

LEONARDI 2012 = A. LEONARDI, *Per le dimore e il collezionismo dei Giustiniani a Genova. Tra il cardinale Vincenzo Giustiniani* olim *Banca (1519-1582) e il mercante Luca Giustiniani* olim *Longo (1513-1583)*, Genova 2012 (Studia Ligustica, II).

LEONARDI 2013 = A. LEONARDI, *Genoese Way of Life. Vivere da collezionisti tra Seicento e Settecento*, Roma 2013.

LERCARI 2005 = A. LERCARI, *La vicenda storica dell'albergo Giustiniani: dalla fazione popolare al patriziato sovrano della Repubblica di Genova*, in *Dai Giustiniani all'Unione Europea: un percorso continuo.* Atti del Convegno, Bassano Romano, 17 aprile 2004, a cura di E. GIUSTINIANI, Roma 2005, pp. 43-155.

MAGNANI 2006a = L. MAGNANI, *Intorno a un busto con "una parrucca assai capricciosa"*, in *Archeologie. Studi in onore di Tiziano Mannoni*, a cura di N. COCUZZA, M. MEDRI, Bari 2006, pp. 73-77.

MAGNANI 2006b = L. MAGNANI, *Introduzione*, in GIUSTINIANI 2006, pp. 9-28.

MARIETTE 1854-1856 = P.J. MARIETTE, *Abecedario de P. J. Mariette et autres notes inédites de cet amateur sur les arts et les artistes*, III, *Jabach-Mingozzi*, Paris 1854-1856.

MOLTENI 1999 = E. MOLTENI, *Garvo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani,* LII, Roma 1999, pp. 402-405.

OLCESE SPINGARDI 1988 = C. OLCESE SPINGARDI, *La scultura come qualificazione estetica del quotidiano*, in *La scultura a Genova e in Liguria. Dal Seicento al primo Novecento,* [Genova 1988], pp. 411-419.

OTTRIA 1989 = N. OTTRIA, *Immagini incise e fonti iconografiche cinquecentesche*, in *La Galleria Giustiniana, sculture antiche e incisioni secentesche*, Genova 1989 (« Quaderni del Museo Accademia Ligustica di Belle Arti », 10), pp. 16-30.

PARIGI 2001a = P. PARIGI, *Note su esemplari della Galleria Giustiniana conservati nelle Biblioteche romane*, in *I Giustiniani e l'Antico* 2001, pp. 439-443.

PARIGI 2001b = P. PARIGI, *Le stampe della "Galleria Giustiniana" nell'esemplare della Biblioteca Casanatense*, in *I Giustiniani e l'Antico* 2001, pp. 511-622.

PARMA ARMANI 1990 = E. PARMA ARMANI, *Documenti per le statue dei benefattori dell'Albergo dei Poveri a Genova nei secoli XVII e XVIII*, in « Quaderni Franzoniani », III, 2 (1990), pp. 159-195.

PARMA ARMANI 1993 = E. PARMA ARMANI, *Il ritratto civile di committenza pubblica a Genova nel '400. Statue di cittadini benemeriti in Palazzo San Giorgio*, in *Il ritratto e la memoria. Materiali*, 2, a cura di A. GENTILI, PH. MOREL, C. CIERI VIA, Roma 1989, pp. 135-172.

PASTORINO 1964 = T. PASTORINO, *I 'barchili' e le fontane pubbliche di Genova*, in « Genova. Rivista del Comune », 44/4 (1964), pp. 17-31.

POLEGGI 1998 = *Una reggia repubblicana. Atlante dei palazzi di Genova 1576-1664*, a cura di E. POLEGGI, Torino 1998.

POLEGGI 2002 = E. POLEGGI, *Genova. Un civiltà di palazzi*. Disegni di I. CROCE, G. ZIBORDI; contributi di A. DE NAEYER, CH. HIND, Cinisello Balsamo [2002].

QUARTINO 2011 = L. QUARTINO, *"…Aliqua Phidiaco vel Plycletico opere…". Documenti di marmo dispersi. Nuove prospettive nelle cultura umanistica genovese del XV secolo*, in « Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze Morali, storiche e filologiche. Rendiconti », s. 9, 22 (2011), pp. 75-104.

ROVERE 1979 = A. ROVERE, *Documenti della Maona di Chio (secc. XIV-XVI)*, Genova 1979 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XIX/II).

SANGUINETI 2013 = D. SANGUINETI, *Orsolino, Tomaso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXIX, Roma 2013, pp. 739-744.

SBORGI 1997 = F. SBORGI, *Staglieno e la scultura funeraria Ligure tra Ottocento e Novecento*, Torino, [1997].

SILVA MAROTO 1995 = P. SILVA MAROTO, *La escultura en Madrid en la época de Carlos II: importación de obras y coleccionismo*, in « Anales de historia del arte », 5 (1995), pp. 205-223.

SOMMARIVA 2019 = G. SOMMARIVA, *Nelle dimore di Vincenzo Giustiniani*, in *Caravaggio e i Genovesi. Committenti, collezionisti, pittori*. Catalogo della mostra (Genova, Palazzo della Meridiana, 14 febbraio-24 giugno 2019), a cura di A. ORLANDO, Genova 2019.

STEWERING 2001 = R. STEWERING, *La genesi della "Galleria Giustiniana"*, in *I Giustiniani e l'Antico* 2001, pp. 71-79.

VISCONTI 1884-1885 = C.L. VISCONTI, *I Monumenti del Museo Torlonia riprodotti in fototipia*, Roma 1884-1885.

Fig. 1 - Claude Mellan, *Ritratto del marchese Vincenzo Giustiniani*. Incisione. 1633 ca. (da *Galleria Giustiniana* (1757), vol. II, tav. 2 - Genova, Biblioteca Universitaria).

Fig. 2 - Michael Natalis, *Ritratto di Giuseppe Giustiniani.* Incisione. 1634 (da *Galleria Giustiniana* (1757), vol. II, tav. 3 -Genova, Biblioteca Universitaria).

Fig. 3 - Citosibio Guidi, Michael Natalis, *Ritratto del cardinale Benedetto Giustiniani*. Incisione. 1634 (da *Galleria Giustiniana* (1757), vol. II, tav. 5 -Genova, Biblioteca Universitaria).

Fig. 4 - Theodor Matham, *Ritratto del cardinale Vincenzo Giustiniani*. Incisione. 1635 (da *Galleria Giustiniana* (1757), vol. II, tav. 6 -Genova, Biblioteca Universitaria).

Fig. 5 - Claude Mellan, *Ritratto del marchese Vincenzo Giustiniani*. Disegno a matita. Vienna, Graphische Sammlung Albertina (da *I Giustiniani e l'antico* 2001).

Fig. 6 - Bernardo Castello (attr.), *Ritratto di Giuseppe Giustiniani*. Olio su tavola. Roma, chiesa di S. Maria sopra Minerva (da DANESI SQUARZINA 2003).

Fig. 7 - Bernardo Castello (attr.), *Ritratto del cardinale Vincenzo Giustiniani*. Olio su tavola. Roma, chiesa di S. Maria sopra Minerva (da DANESI SQUARZINA 2003).

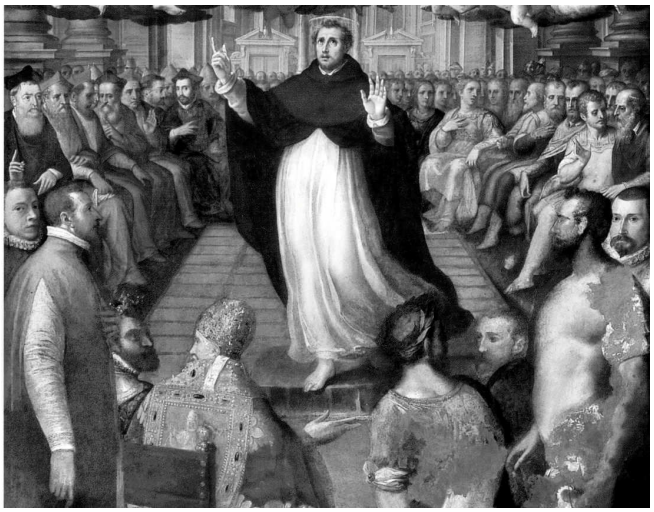


Fig. 8 - Bernardo Castello, *Predica di San Vincenzo Ferreri*. Particolare con i presunti ritratti di Giuseppe Giustiniani (a destra) e dei cardinali Vincenzo e Benedetto (a sinistra, in secondo piano). 1584. Olio su tela. Roma, chiesa di S. Maria sopra Minerva (da DANESI SQUARZINA 2001).

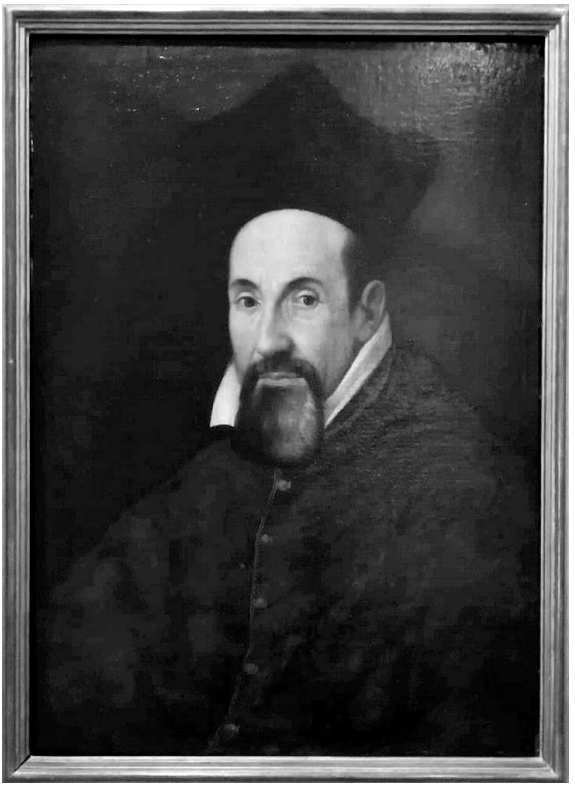


Fig. 9 - Bernardo Castello (attr.), *Ritratto del cardinale Benedetto Giustiniani*. Olio su tela. Bitonto, Galleria Nazionale della Puglia 'Girolamo e Rosaria Devanna' (da DANESI SQUARZINA 2001).

Fig. 10 - Anonimo. *Busto del cardinale Benedetto Giustiniani*. Bronzo. 1658 ? Roma, chiesa di S. Maria sopra Minerva (da DANESI SQUARZINA 2001).

Fig. 11 - Tomaso Orsolino, Giacomo Gravo. *Busto del cardinale Vincenzo Giustiniani*. Marmo. 1672-1676. Genova, palazzo Giustiniani.

← Fig. 12 - Daniele Solaro. *Busto del marchese Vincenzo Giustiniani*. Marmo. ca. 1678. Genova, palazzo Giustiniani.

Fig. 13 - Daniele Solaro. *Busto del cardinale Benedetto Giustiniani*. Marmo. ca.1678. Genova, palazzo Giustiniani.

← Fig. 14 - Daniele Solaro. *Busto di Silvano Giustiniani* (già *Giuseppe Giustiniani)*. Marmo. 1678. Genova, palazzo Giustiniani.

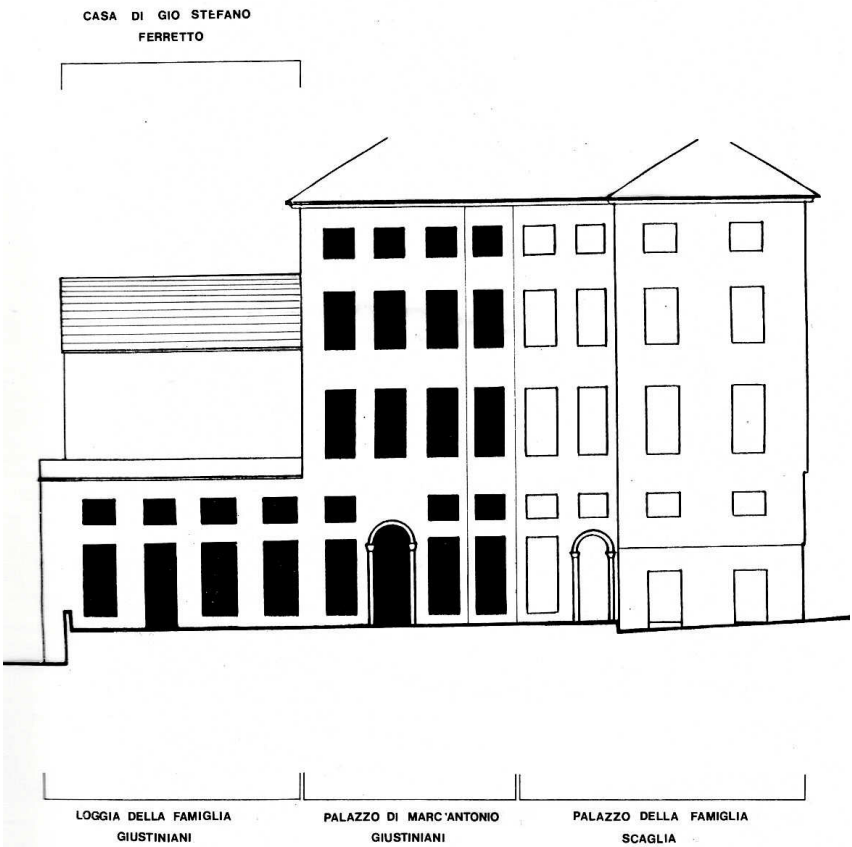
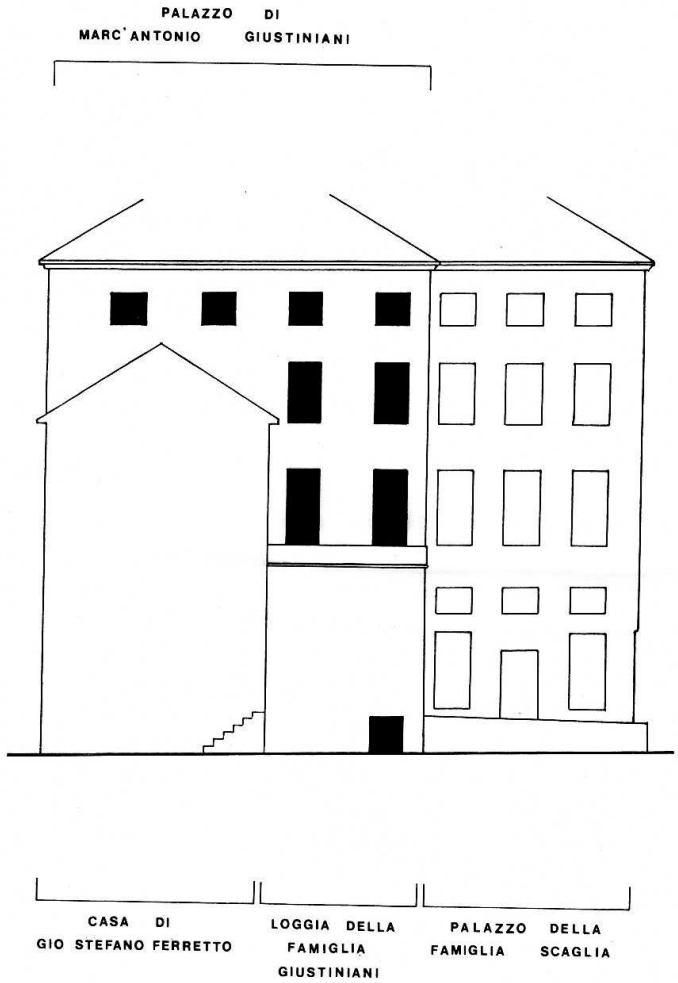


Fig. 15 - Chiara Canevello, Nicoletta Rossi. *Palazzo Giustiniani. Prospetto su piazza Giustiniani*. Ricostruzione congetturale per i secoli XVI-XVII.



PROSPETTO SU VIA GIUSTINIANI

RESTITUZIONE CONGETTURALE PER I SECOLI XVI - XVII, PRECEDENTE ALL'INTERVENTO DI MARC'ANTONIO GIUSTINIANI DEL 1690

Fig. 16 - Chiara Canevello, Nicoletta Rossi, Rossi. *Palazzo Giustiniani. Prospetto su via Giustiniani*. Ricostruzione congetturale per i secoli XVI-XVII.

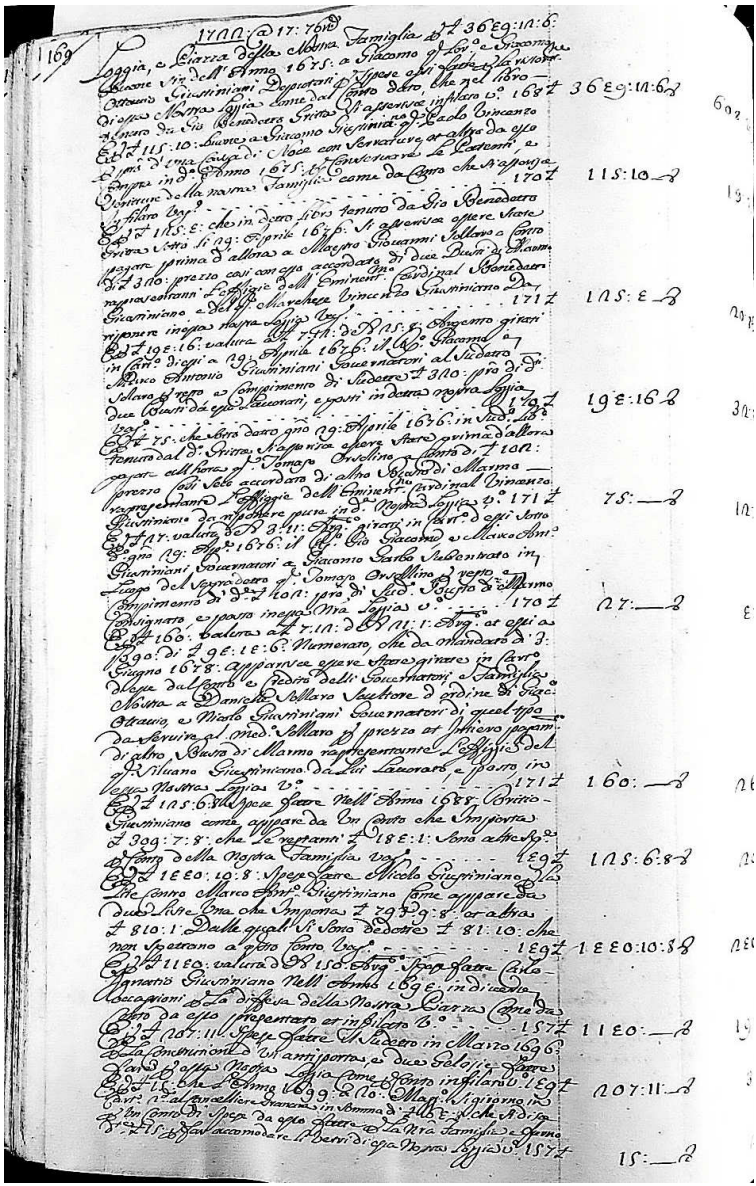


Fig. 17 - Archivio di Stato di Genova, *Fidecommisseria Giustiniani*, 21, « Mastro con pandetta », c. 169s. Conto intestato « Loggia e Piazza della nostra famiglia », 17 settembre 1722. Spese relative ai busti della Loggia degli anni 1676 e 1678.

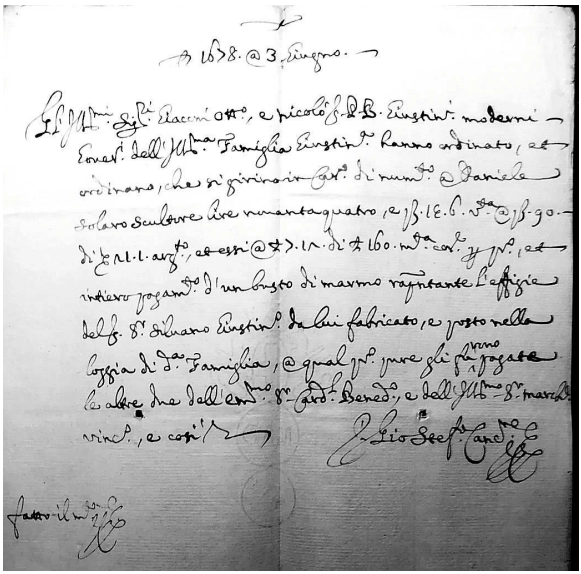
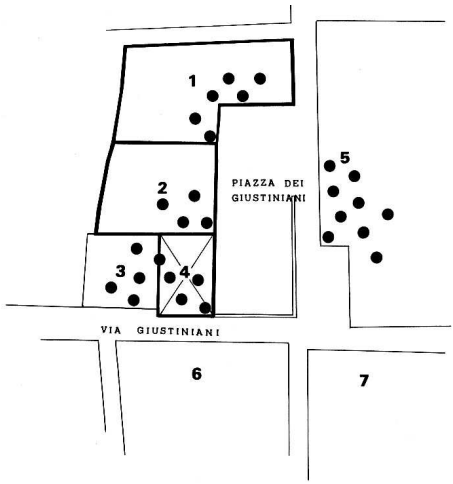


Fig. 18 - Archivio di Stato di Genova, *Fidecommisseria Giustiniani*, 254, « Diversorum », doc. 3 giugno 1678. Mandato di pagamento a Daniele Solaro per il busto di Silvano Giustiniani.



1 CASA DI FILIPPO SCAGLIA
2 CASA DI MARC'ANTONIO GIUSTINIANI
3 CASA DI GEROLAMO FERRETTO
4 LOGGIA DELLA FAMIGLIA GIUSTINIANI
5 CASA DI BARTOLOMEO SALUZZO
6 PALAZZO DELLA FAMIGLIA (PIA LASCITA)
7 CASA DI CARLO GIUSTINIANI

● EDIFICI DELLA PIAZZA COLPITI DURANTE IL BOMBARDAMENTO DEL 1684

Fig. 19 - Chiara Canevello, Nicoletta Rossi, *Piazza Giustiniani. Edifici colpiti dal bombardamento del 1684*.

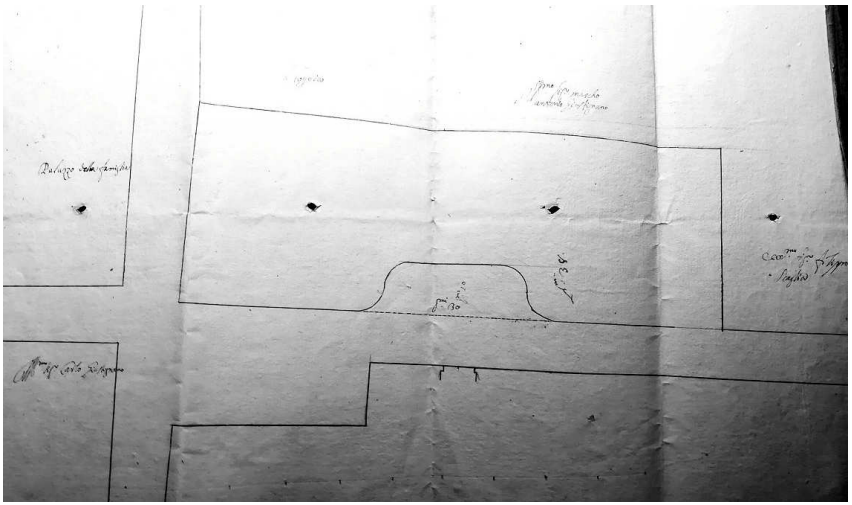


Fig. 20 - Gio Antonio Ricca (attr.). *Planimetria della piazza Giustiniani*. A sinistra è visibile la pianta ancora irregolare Loggia. Disegno su carta. 1692 ca. (Archivio di Stato di Genova, *Fidecommisseria Giustiniani*, 254).

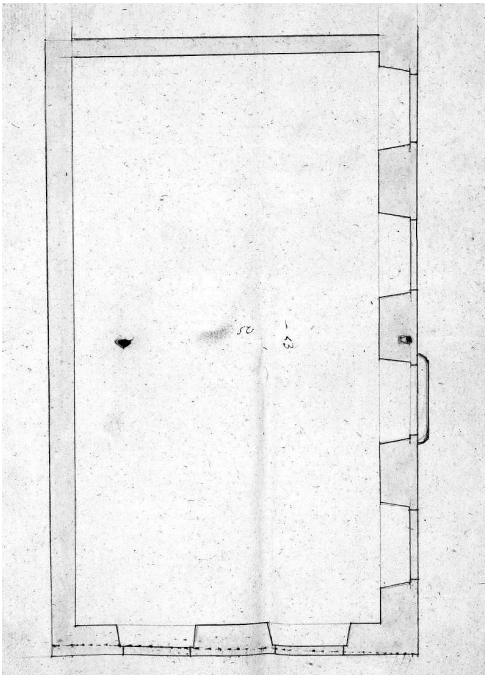


Fig. 21 - Gio Antonio Ricca. *Planimetria della Loggia Giustiniani*. Il disegno mostra la nuova pianta della Loggia dopo il taglio dell'angolo sporgente. Disegno su carta. 1694 ca. (Archivio di Stato di Genova, *Fidecommisseria Giustiniani*, 254).

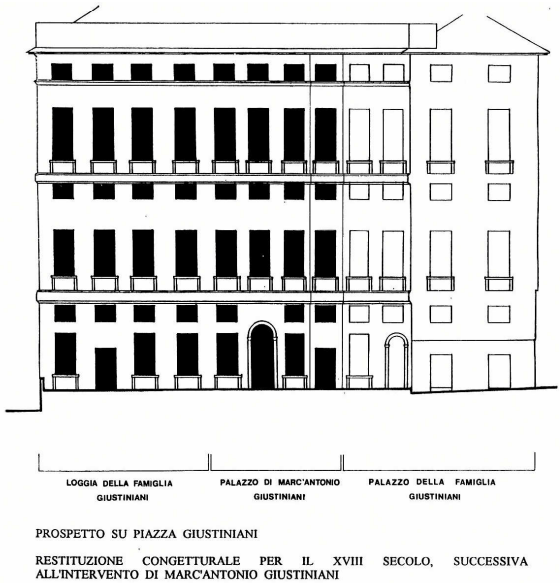


Fig. 22 - Chiara Canevello, Nicoletta Rossi, *Palazzo Giustiniani. Prospetto su piazza Giustiniani*. Ricostruzione congetturale per il XVIII secolo.

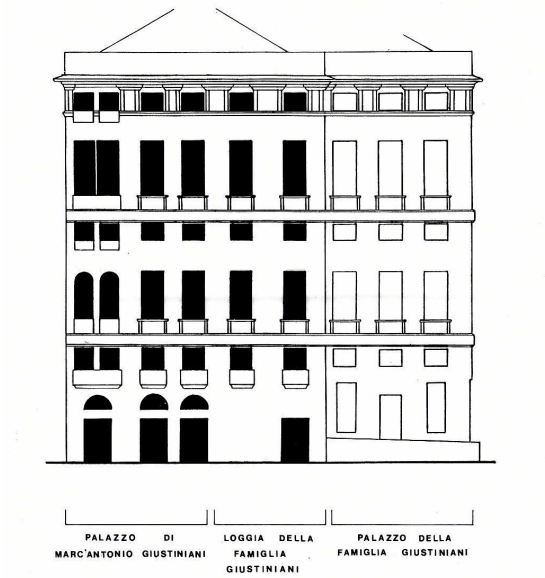


Fig. 23 - Chiara Canevello, Nicoletta Rossi, *Palazzo Giustiniani. Prospetto su via Giustiniani*. Ricostruzione congetturale per il XVIII secolo.

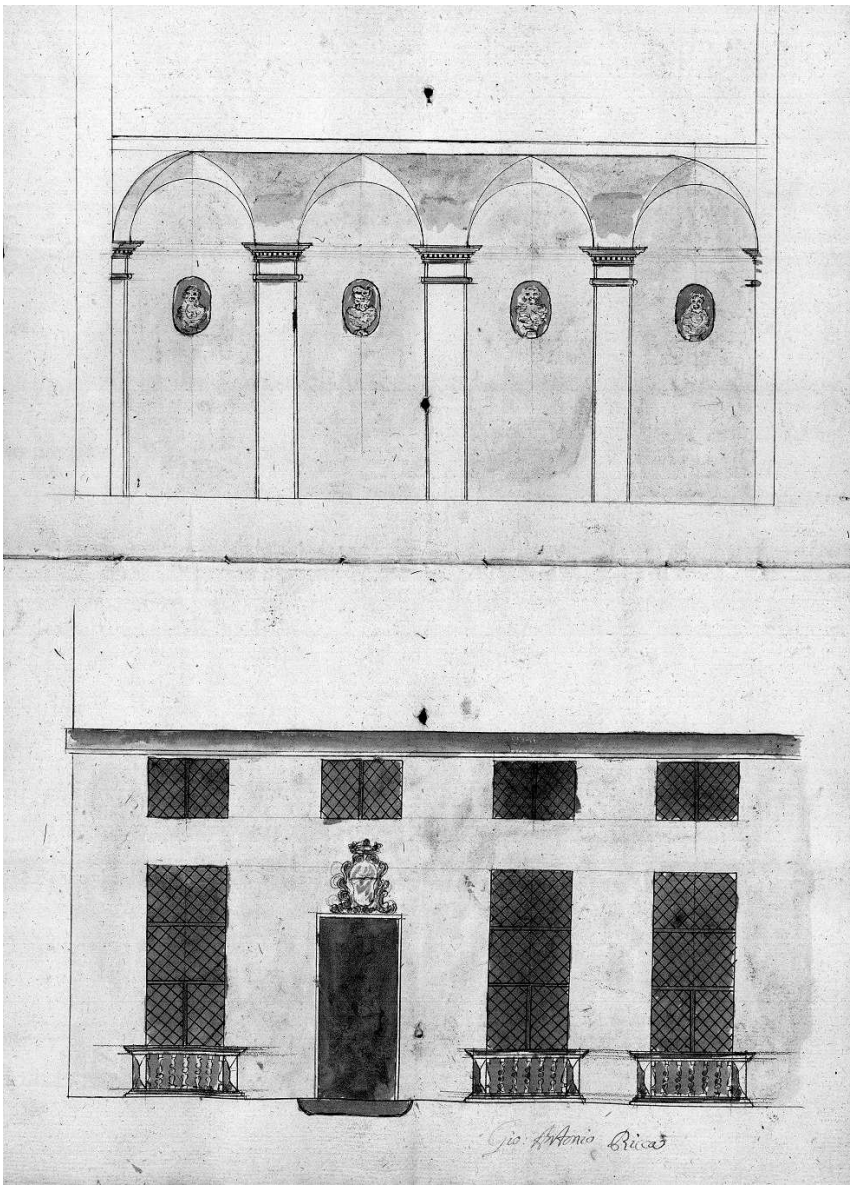


Fig. 24ab - Gio Antonio Ricca. *Progetto per la Loggia Giustiniani.* Disegno acquerellato su carta. 1694 ca. (Archivio di Stato di Genova, *Fidecommisseria Giustiniani*, 254).

Fig. 25 - Chiara Canevello, Nicoletta Rossi, *Palazzo Giustiniani. Prospetto su piazza Giustiniani con la sopraelevazione ottocentesca.*

Fig. 26 - *Palazzo Giustiniani*. Genova, piazza Giustiniani, civ. 6.

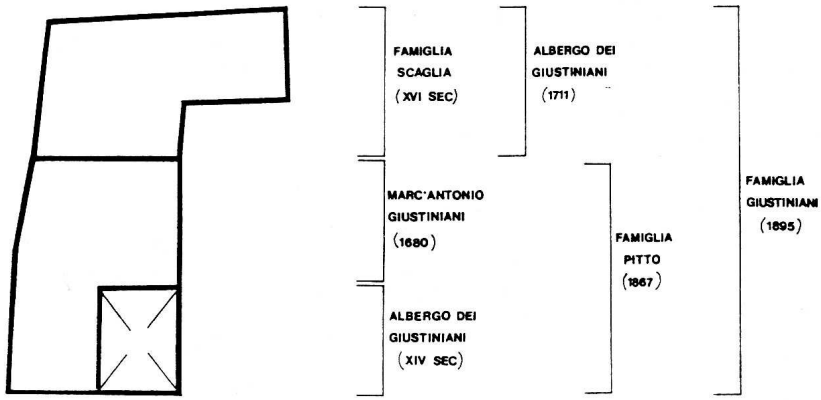


Fig. 27 - Chiara Canevello, Nicoletta Rossi, *Edifici di piazza Giustiniani. Schema dei principali passaggi di proprietà nei secoli XIV-XVIII.*

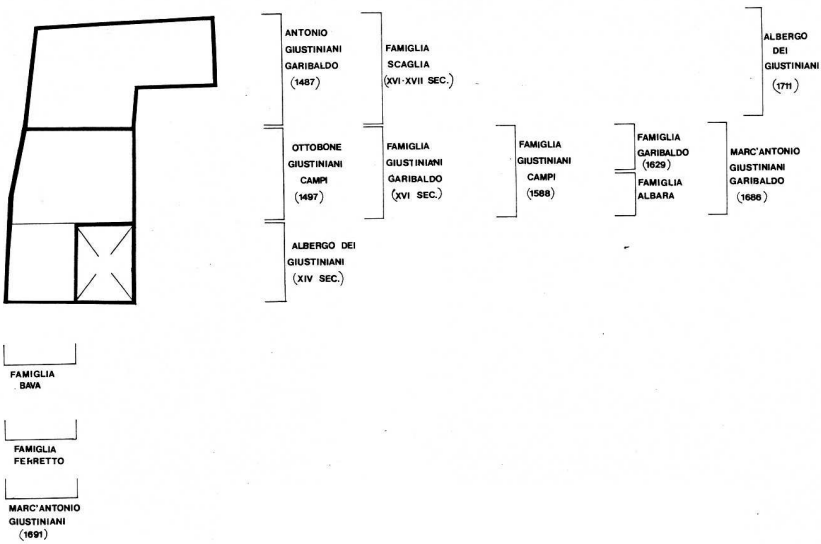
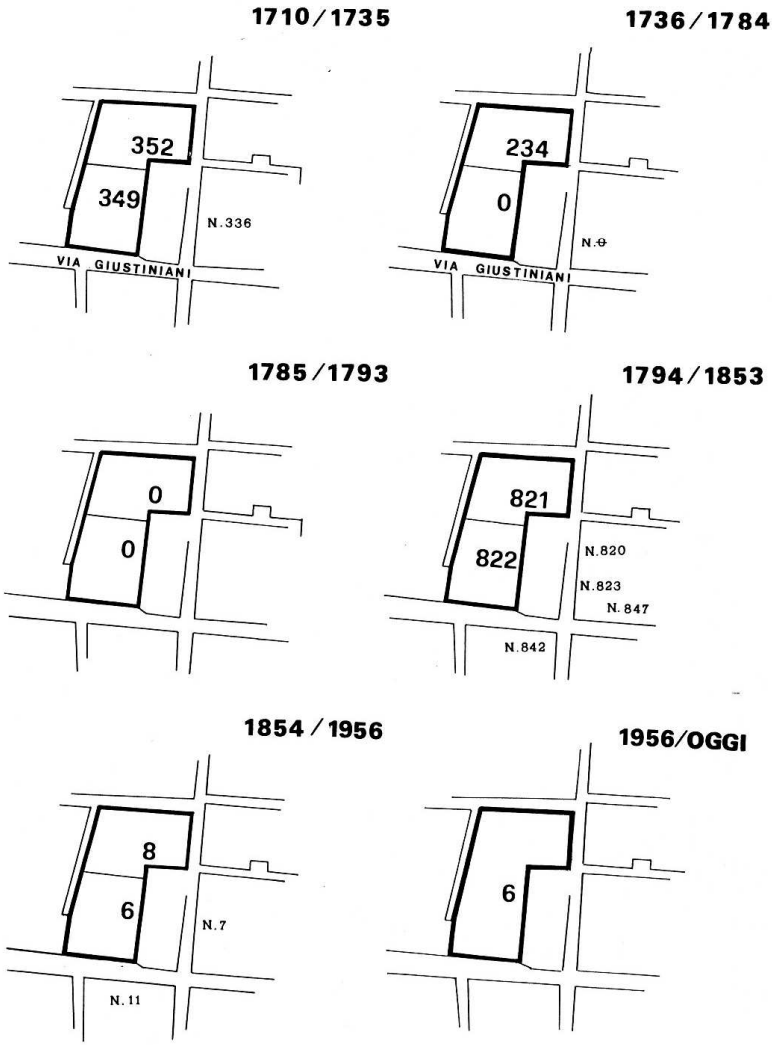


Fig. 28 - Chiara Canevello, Nicoletta Rossi, *Edifici di piazza Giustiniani. Schema dei passaggi di proprietà fino al 1895.*



VARIAZIONE DEL NUMERO CIVICO DAL 1710 AD OGGI

Fig. 29 - Chiara Canevello, Nicoletta Rossi, *Palazzo Giustiniani. Variazione del numero civico dal 1710 a oggi*.

Fig. 30 - Lapide commemorativa del restauro del palazzo Giustiniani del 1895. Genova, palazzo Giustiniani.

Fig. 31 - Base marmorea con iscrizione VINCE(NTI)VS IVSTI(NIAN)VS IOS(EP)HI F(ILIVS). Genova, palazzo Giustiniani.

Fig. 32 - Base marmorea con iscrizione SI[LVAN]VS IVSTINIANVS. Genova, palazzo Giustiniani.

Fig. 33 - Base marmorea con iscrizione VINCE(NTI)VS IVSTI(NIAN)VS IOS(EP)HI F(ILIVS). Particolare.

Fig. 34 - Daniele Solaro (attr.) *Busto del cardinale Stefano Durazzo*. Marmo. XVII sec. Genova, ex Seminario dei Chierici.

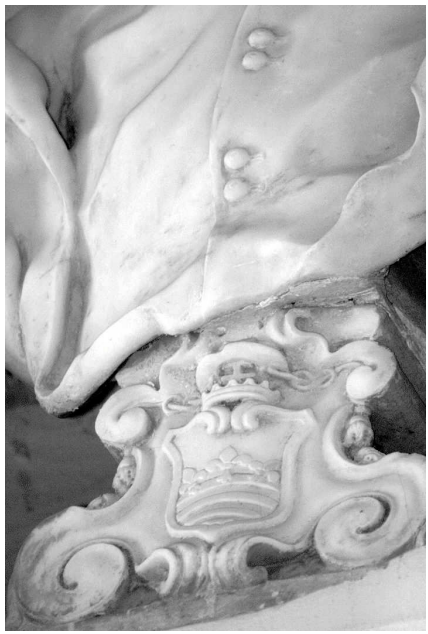


Fig. 35 - Daniele Solaro (attr.) *Busto del cardinale Stefano Durazzo*. Particolare.

Fig. 36 - Anonimo. *Ritratto di Silvano Giustiniani*. Olio su rame. Roma, chiesa di S. Maria della Vittoria.

Fig. 37 - *Fontana con putto su delfino*. Marmo. XVII-XVIII sec. Genova, palazzo Giustiniani.

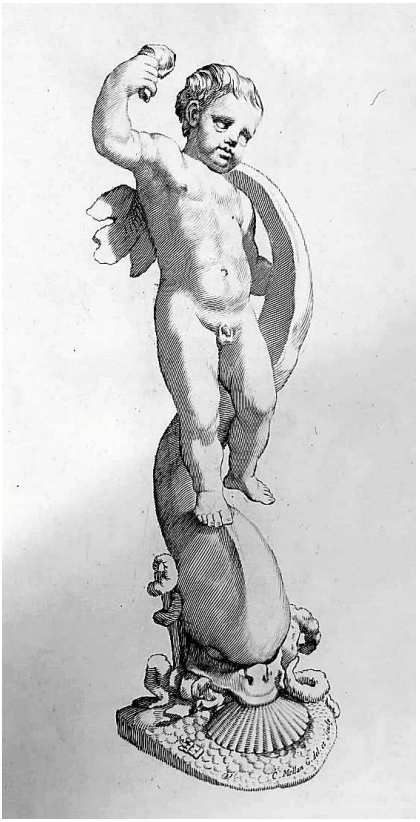


Fig. 38 - Claude Mellan, *Un putto … sopra un delfino.* Incisione. 1636 ca. (da *Galleria Giustiniana* (1757), vol. I, tav. 151 - Genova, Biblioteca Universitaria).

Fig. 39 - *Figura marina con delfino*. Arte romana. Marmo lunense. Roma, Museo Torlonia, inv. 217 (da VISCONTI 1884).

Fig. 40 - *Fontana con putto su delfino.* Particolare del capitello.

Fig. 41 - *Fontana con putto su delfino.* Particolare del capitello.

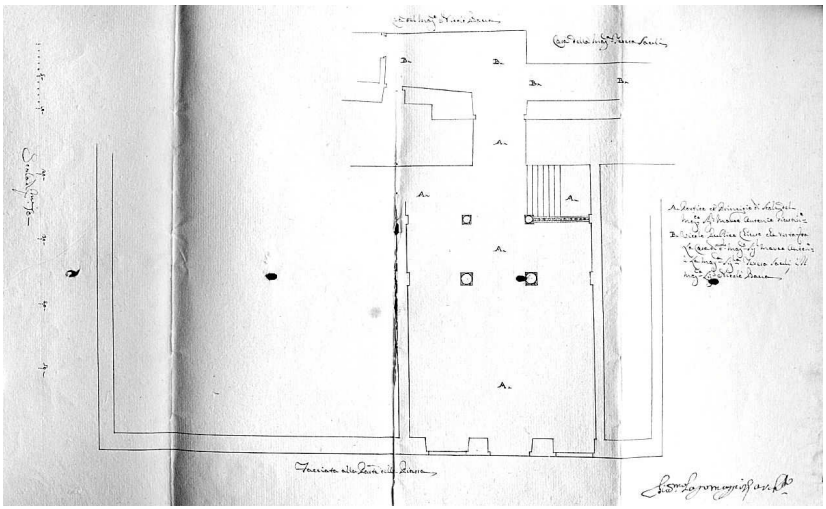


Fig. 42 - Giacomo Lagomaggiore. *Pianta dell'atrio del palazzo di Marc'Antonio Giustiniani*. Il disegno evidenzia l'apertura originale del portico sul vicolo delle Formiche e indica le parti pubbliche (B) e quelle di proprietà di Marc'Antonio Giustiniani (A). La didascalia specifica che il vicolo pubblico chiuso (B) « resta fra la casa del Mag.co Sig.r Marco Antonio e la Mag.ca Sig.ra Teresa Sauli e il Mag.co Sig.r Nicolò Bava ». Disegno su carta, 1694 ca. (ASCGe, *Magistrato dei Padri del Comune*, f.158, n. 76).

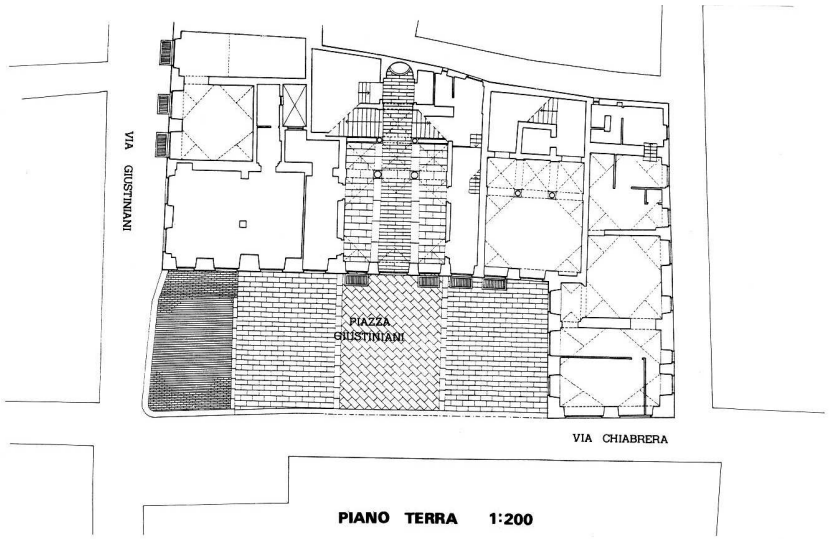


Fig. 43 - Chiara Canevello, Nicoletta Rossi, *Palazzo Giustiniani*. Rilievo del piano terra (anno 1993).

Fig. 44 - *Palazzo Giustiniani. Atrio*. La seconda rampa di scale a sinistra è finta.

Fig. 45 - Claude Mellan, *Perseo libera Andromeda*. Incisione. 1634 ca. (da *Claude Mellan* 1989, p. 339).

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Una ricerca condotta fra i documenti prodotti dalla *Fidecommisseria Giustiniani* fra XVII e XIX secolo e altri atti notarili permette di acquisire dati e informazioni sui quattro busti marmorei oggi collocati nell'atrio del palazzo Giustiniani di Genova (Palazzo di Marc'Antonio Giustiniani, piazza Giustiniani, civ. 6) raffiguranti illustri personaggi del ramo romano della famiglia, o meglio *albergo* Giustiniani. La documentazione individuata consente di pervenire alla corretta attribuzione di queste sculture, precisandone committenza e date di esecuzione e ripercorrendo le vicende che li coinvolsero nei diversi ambienti dove trovarono sede nel corso del tempo, conservandosi quasi miracolosamente. Un sottile rapporto lega inoltre queste sculture alla *Galleria Giustiniana*, la grande raccolta di incisioni dei marmi antichi della collezione del marchese Vincenzo Giustiniani, le cui matrici, giunte a Genova probabilmente poco dopo la sua morte, rimasero custodite, salvo brevi parentesi, nell'archivio della Loggia Giustiniani e furono successivamente utilizzate per la travagliata ristampa della *Galleria* nel 1757. Meritevole di altri studi è anche la fontana marmorea nell'atrio del palazzo, la cui statua di *Putto su delfino* deriva direttamente da un'incisione della *Galleria Giustiniana* e che, in assenza di documenti attestanti la sua paternità, richiama almeno l'attenzione sulla figura del committente Marc'Antonio Giustiniani (1650-1725).

Parole significative: Palazzo Giustiniani, Loggia Giustiniani, Daniele Solaro, Tomaso Orsolino, *Galleria Giustiniana,* Marc'Antonio Giustiniani.

A search among the documents produced by the *Fidecommisseria Giustiniani* between the 17th and 19th centuries, and other notary deeds, allows us to acquire data and information on the four marble busts now located in the atrium of the Giustiniani Palace in Genoa (Palazzo Marc'Antonio Giustiniani, piazza Giustiniani, civ. 6) representing famous members of the Roman branch of the Giustiniani family, or better to say *albergo* Giustiniani. The documentation identified allows us to know the autors, commissioners and chronology of these sculptures, retracing the events that involved them in the different environments where they have been placed over time, and miraculously preserved. The busts are also somehow linked to the *Galleria Giustiniana*, the famous engravings collection of Vincenzo Giustiniani's ancient marbles, whose plates engraved arrived in Genoa probably after his death and were subsequently kept in the archive inside the Loggia and used for the troubled reprint of the *Galleria* at 1757. The marble fountain located inside the hall of the palace is also worth of further investigations: the statue of *Putto su delfino* comes straightly from one of the *Galleria Giustiniana* engravings and had been commissioned by Marc'Antonio Giustiniani (1650-1725), while the author is still to be determined.

Keywords: Giustiniani Palace, Giustiniani Loggia, Daniele Solaro, Tomaso Orsolino, *Galleria Giustiniana,* Marc'Antonio Giustiniani.

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Stefano Gardini

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA - STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI - PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA POLONIO - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

💻 http://www.storiapatriagenova.it

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-80-2 (digitale) ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare ottobre 2022

ISBN - 978-88-97099-80-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)